IN QUESTO NUMERO LA PRIMA CORRISPONDENZA DI LIBERO BIGIARETTI DALL'U. R. S. S.

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via IV Novembre, 149 - Telef. 67.121 63.521 61.460 67.845
ABBONAMENTI: Un anno . . . . L. 3.750
Un semestre . . » 1.900
Un trimestre . . » 1.000
Spedizione in abbonam. postale - Conto corrente postale 1/29795
PUBBLICITÀ: per ogni mm. di colonna: Commerciali Cinema L. 100 Echi spettacoli L. 100 Cronaca L. 130 - Necrologie L. 100 - Finanziaria, Banche, Legale L. 150 più tasse governative Pagamento anticipato Rivolgersi SOC. PER LA PUBBLICITÀ IN ITALIA (S.P.I.) Via del Parlamento 9, Roma, Telef. 61 372. 63 964 e sue Succursali in Italia

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

AMICI DELL'UNITA'

un nuovo aumento della diffusione del giornale sia oggi la risposta all'offesa del regime d.c. all'antifascismo.

ANNO XXVI (Nuova serie) N. 176 | DOMENICA 24 LUGLIO 1949 ★ | Una copia L. 20 - Arretrata L. 25

INVERSIONE DI VALORI

La sorprendente e scandalosa sentenza emessa dal Tribunale di Roma nel processo contro i calunniatori dell'attività antifascista e patriottica svolta dal compagno D'Onofrio in Unione Sovietica, tra i prigionieri italiani, durante la guerra, indica fino a che punto, in Italia, sotto il governo democristiano, sia giunta l'inversione dei valori morali, politici e sociali che pur dovrebbero essere a base e norma della vita della nostra giovane repubblica.

Immaginate! In un regime nato dalla lotta antifascista e dalla resistenza popolare e partigiana contro l'oppressione nazista e fascista e da una guerra in cui la nuova Italia fu alleata e cobelligerante con l'Unione Sovietica, la quale sacrificò, nella lotta comune, circa venti milioni dei suoi figli migliori e beni materiali immensi; in un regime democratico che è nato perciò in nome della negazione assoluta dei principi fascisti e che dell'impedire il risorgere di essi si è fatto un compito e un dovere nazionale: in un simile regime si assolve chi, fedele ai vecchi principi fascisti, ha osato calunniare il nostro compagno D'Onofrio, che contro il fascismo, le sue vergogne e le sue violenze, ha lottato durante tutta la vita! Si osa assolvere chi ha calunniato D'Onofrio per il fatto che egli trovandosi in Unione Sovietica durante la guerra ha approfittato delle possibilità che quel grande paese — campione della lotta antifascista e nostro alleato — gli offriva per continuare la sua opera di educazione e di conquista del popolo agli ideali di libertà, di democrazia e di progresso.

Che cosa ha fatto il compagno D'Onofrio tra i prigionieri italiani in Unione Sovietica? Niente di diverso da quanto fece sempre durante tutta la sua vita e da quanto fecero sempre gli antifascisti in Italia e nel mondo: spiegare e documentare le illusioni e gli inganni del regime fascista; chiamare i democratici, i patrioti, gli italiani all'azione fattiva per rovesciare il regime e la cricca mussoliniana che, con la violenza e la frode, avevano portato il nostro paese alla schiavitù prima, poi alla guerra e alla catastrofe.

Durante la guerra e, sopratutto, dopo il 25 luglio e l'8 settembre 1943 questa non fu più l'azione solo della parte d'avanguardia del nostro popolo, sotto la guida di un pugno di eroi e di «sovversivi», ma fu l'azione della grande maggioranza degli italiani, sotto la guida della coalizione di tutti i partiti democratici e con il benestare e l'incitamento dello stesso governo legale italiano.

In Italia questa azione portò, nella zona liberata, alla «epurazione» da un lato e dall'altro alla creazione dei gruppi di combattimento che si affiancavano alle truppe alleate nella marcia liberatrice. Nei territori occupati dai tedeschi e dai fantocci della repubblica di Salò l'azione antifascista si concretò nella resistenza e nella lotta partigiana contro l'occupante straniero e i traditori fascisti.

Fuori d'Italia, nei campi inglesi e americani di prigionieri italiani, l'azione antifascista si limitò al reclutamento tra questi di «collaboratori» con le truppe alleate, e nei campi dell'Unione Sovietica alle conversazioni politiche e conferenze di propaganda del compagno D'Onofrio e dei suoi amici, quelle conferenze e conversazioni che i caluniatori si sono sforzati di presentare come «interrogatori vessatori».

Ma se diverse furono le forme dell'azione e della lotta, in relazione alla diversità di situazioni e di esigenze, uno fu il sentimento e uno l'obiettivo: conquistare il popolo italiano agli ideali di libertà e di democrazia, unire tutti per rovesciare il regime fascista.

La sentenza del Tribunale di Roma, assolvendo i calunniatori di chi ha svolto una parte meritoria, seppur modesta, della generale azione antifascista condotta, dovunque si trovassero, dagli antifascisti italiani durante la guerra, offende per questo non sontanto il calunniato, ma tutti quanti hanno partecipato, in un modo o nell'altro, in Italia e fuori d'Italia, nei territori liberati o in quelli occupati dai nazi-fascisti, alla resistenza e alla guerra di liberazione.

Si offende l'antifascista che ha operato in Unione Sovietica, si offende il «collaboratore» che ha operato nei campi alleati di prigionieri, si offende il democratico che ha seguito le direttive del governo antifascista italiano, si offende il patriota e il partigiano.

Si offendono gli stessi principi politici, morali e sociali che le nuove leggi e la Costituzione hanno posto a base della nostra vita nazionale.

Si assolvono di contro e si esaltano gli uomini e i principi dell'abbattuto regime fascista che le nuove leggi e la Costituzione hanno condannato solennemente.

Come si vede si è andata e si va sempre più operando nel clima instaurato dal totalitarismo clericale, una completa inversione dei valori morali, politici e sociali posti a base della nuova Italia repubblicana.

La sentenza del Tribunale di Roma di assoluzione dei calunniatori del compagno D'Onofrio non è che un episodio, nemmeno il più importante di questo processo. E' l'ultimo anello di una catena abbastanza lunga e abbastanza serrata, i cui anelli fondamentali si chiamano: processo alla resistenza, arresto di partigiani, assoluzione Borghese, processo Graziani, ecc.

Il «Popolo», organo centrale della Democrazia Cristiana, del partito che ha la massima responsabilità di questo processo di inversione, commenta i risultati del processo ai calunniatori del compagno D'Onofrio con un corsivo dal titolo: «Ristabilimento di valori».

Esatto. Doveva solo precisare di quali valori si tratta: dei «valori» fascisti, non già certo di quelli antifascisti di libertà e di democrazia, per cui combattemmo la guerra di liberazione nazionale, per cui tanti dei nostri migliori caddero, per cui milioni e milioni di democratici, di patrioti e di italiani sperano e lottano.

Lavori pure «Il Popolo» con i suoi alleati a ristabilire in Italia i «valori» fascisti. Gli antifascisti, i democratici e i patrioti, di ieri di oggi e di sempre, alla sentenza del Tribunale di Roma, che indica la gravità del pericolo che corrono le conquiste e gli uomini della resistenza, della liberazione, rispondono gridando: Viva D'Onofrio! e serrano le proprie file in difesa dei principi e dei valori per cui combatterono e vinsero e contro ogni ristabilimento della pratica e della realtà dell'abbattuto regime fascista che ha coperto di vergogna il nostro Paese e che già una volta l'ha portato alla guerra e alla rovina.

LUIGI LONGO

In IV pagina

Un documento che tutti i lavoratori debbono conoscere:

Il discorso di
RUGGERO GRIECO
sulla **RIFORMA AGRARIA**

PESANTI RESPONSABILITA' DEI DEPUTATI GOVERNATIVI

Gravi aumenti dei fitti per le abitazioni ed i negozi

Votando contro una sua legge la maggioranza adotta una procedura anticostituzionale per il rinvio all'ottobre 1950 delle elezioni regionali

La seduta antimeridiana di ieri alla Camera dedicata al problema delle elezioni regionali è stata dominata da una serie di manovre della maggioranza governativa così scopertamente immorali e illegali da mettere pienamente in luce la paura sorda del governo per ogni consultazione popolare che segnerebbe la fine del monopolio politico democristiano.

Si doveva iniziare la discussione sulla proposta di legge costituzionale Lucifredi che rinvia alla fine dell'anno 1950 la data di convocazione dei comizi per le elezioni regionali. Come è noto la ottava norma transitoria della Costituzione stabilisce che le elezioni regionali debbono essere «indette» dal governo entro un anno dall'entrata in vigore della Costituzione. Giocando su questo termine il governo, anzichè fare le elezioni entro il '48, fece approvare nel dicembre scorso la legge Bergmann la quale stabiliva che le elezioni regionali dovessero aver luogo entro il 30 ottobre 1949. Ma De Gasperi si è ben guardato dal presentare al Parlamento, in questo frattempo, le leggi relative alla costituzione dell'Ente regione e la legge elettorale. E si è giunti così, per dilazionare ulteriormente la consultazione elettorale, alla proposta di legge Lucifredi che stabilisce il nuovo rinvio.

All'inizio della seduta, ricordando questi precedenti, il compagno socialista DE MARTINO ha chiesto che la legge non venisse posta in discussione. Il fatto che non si siano ancora tenute le elezioni regionali costituisce una violazione della Costituzione e il solo modo di porvi riparo — ha detto De Martino — è quello di dare attuazione alla legge Bergmann convocando i comizi.

Subito gli on. DOMINEDO' (d.c.), LUCIFREDI (dc.) e il ministro GRASSI si opponevano a questa proposta che, messa in votazione, risultava naturalmente respinta. Ma a questo punto si accendeva un'altra discussione.

L'on. MARTINO (lib.) avanzava, tra lo stupore generale, la proposta di trasformare la legge Lucifredi per il rinvio delle elezioni al 30 dicembre 1950 da legge «costituzionale» in legge normale. Come è noto, la Commissione parlamentare si era pronunciata unanimemente a favore della legge costituzionale poichè trattandosi di una modificazione alla Costituzione era necessaria una legge costituzionale (una tale legge, come è noto, deve essere approvata in due successive votazioni nella seconda delle quali deve essere raggiunta la maggioranza di due terzi; ove ciò non accada, può essere indetto un «referendum» popolare). A questo proposito, poche ore prima della seduta il Comitato direttivo del gruppo dc. aveva diramato a tutti i membri del gruppo perfino una circolare firmata dall'on. Spataro, nella quale si deliberava di «*raccomandare a tutti i colleghi di sostenere la tesi della maggioranza della Commissione che la legge abbia carattere costituzionale il gruppo deliberava altresì di invitare gli eventuali dissenzienti ad astenersi dal prendere la parola in aula*».

Ma nonostante ciò, prima AMADEO (rep.), poi TESAURO (dc.) si pronunciavano a favore della proposta Martino il cui carattere anticostituzionale veniva vivacemente denunciato dal compagno Gullo.

A questo punto accadeva il colpo di scena. Il ministro GRASSI si è alzato e si è pronunciato a favore della proposta Martino, cioè per la trasformazione della legge costituzionale in legge normale! Evidentemente il governo si *preoccupava* 1) del fatto che il carattere costituzionale della legge avrebbe messo in evidenza la violazione della Costituzione consumata con il mancato impegno di tenere le elezioni entro il prossimo ottobre; 2) la legge costituzionale avrebbe aperto la via a un «referendum», cioè a una consultazione popolare! 3) riteneva che sarebbe stato molto più facile derogare a una legge normale che non a una legge costituzionale. Inoltre il governo doveva essersi reso conto che poichè devono intercorrere tre mesi fra la prima e la seconda votazione, necessarie ad approvare una legge costituzionale, la legge stessa non avrebbe potuto essere approvata entro il 30 ottobre!

Fatto sta che si è assistito a questo: che il dc. SPATARO, firmatario della circolare che ordinava ai deputati clericali di votare per la legge costituzionale Lucifredi, ha annunziato che avrebbe votato per la proposta Martino! E che perfino l'on. TOSATTO (dc.), presentatore della legge Lucifredi, si è alzato per dichiarare che forse la Commissione aveva... sbagliato e che perciò si rimetteva alla Camera.

TARGETTI, a nome della opposizione, ha denunciato questa situazione scandalosa, frutto della paura del governo per le elezioni e segno inequivocabile di una triplice e confessa violazione della Costituzione per fini di parte. Per non essere coinvolta in questa manovra e lasciarne tutta la responsabilità alla maggioranza, l'opposizione ha dichiarato di astenersi dal voto.

La proposta Martino per la tra-

(Continua in 5. pagina 1. colonna)

Domani si riunisce il Comitato Centrale del P.C.I.

Domani, alle ore 17, a Roma si riunirà il Comitato Centrale del Partito Comunista Italiano. All'ordine del giorno sono la situazione organizzativa ed i problemi della propaganda.

Prima di quella del Comitato Centrale avrà luogo una riunione della Direzione del P.C.I.

RISPOSTA ALL'OFFESA A D'ONOFRIO E ALL'ANTIFASCISMO

I lavoratori di Roma chiedono di sostenere le spese del processo

Centinaia di telegrammi e di messaggi di solidarietà

In tutta Italia, ovunque la radio ed i giornali hanno portato la notizia dell'inaudita sentenza del Tribunale di Roma che ha assolto i libellisti dell'Armir, tentando con questo di colpire il compagno D'Onofrio e tutti i combattenti antifascisti, la reazione dei lavoratori, dei comunisti e dei democratici tutti, è stata immediata. Per tutta la giornata di ieri, telegrammi e messaggi di ogni genere si sono aggiunti a quelli già numerosissimi che il compagno D'Onofrio aveva ricevuto venerdì sera, quale testimonianza dell'affetto e della solidarietà di tutto il popolo antifascista.

Il compagno Luigi Longo ha voluto inviare a D'Onofrio una sua lettera: «*Ti conobbero* — scrive Longo — *le prime lotte del lavoro, le prime battaglie contro le squadraccie fasciste a S. Lorenzo e a Testaccio, il lavoro oscuro e sotterraneo del periodo della oppressione fascista, la battaglia di Spagna in difesa del buon nome italiano, della libertà ed indipendenza dei popoli. Ti conobbero e ti amarono, fratello premuroso e comprensivo, i soldati che i criminali fascisti gettarono al sacrificio nell'aggressione contro i popoli sovietici. Ti conoscono e ti amano i lavoratori romani ed i democratici italiani che sanno della tua opera diuturna in difesa dei lavoratori e per la ricostruzione e la rinascita del nostro paese*».

«*La recente sentenza* — prosegue la lettera di Longo — *presume di gettare un'ombra su questa tua grande vita, come già pretesero di fare i giudici del Tribunale Speciale condannandoti a lustri di galera*».

La sezione Quadraro di Roma ha inviato alla Federazione una lettera — che pubblichiamo in altra parte del giornale — con la quale chiede di partecipare alle spese processuali che il compagno D'Onofrio dovrà sostenere a causa della iniqua sentenza.

La Federazione Romana del PCI ha fatto sua la proposta, rivolgendo un invito a tutti i comunisti della Provincia affinchè seguano lo esempio dei compagni del Quadraro.

Lettere e telegrammi sono giunti dai Senatori e Deputati comunisti e democratici, dal compagno Ferrari, da Gullo, da Spezzano. Messaggi sono pervenuti dall'ANPI, dall'Associazione perseguitati politici antifascisti. Una lettera ha inviato il deputato Giusto Tolloy, reduce dell'ARMIR, il Direttore dell'Unità di Milano, compagno Ulisse, il Comitato di Coordinamento delle cellule della Direzione del P. C. I.

Il compagno Giorgio Amendola ha scritto a D'Onofrio, tra l'altro: «*Quello che tu hai fatto, per salvare il Paese da questa catastrofe e per ridurre le conseguenze di questa sciagura e riportare l'Italia nel campo delle libere nazioni, fa parte del patrimonio comune dell'antifascismo e della resistenza italiana, patrimonio che dobbiamo fieramente difendere contro tutti gli attacchi*».

Anche il compagno Vezio Crisafulli ha voluto inviare a D'Onofrio una lunga lettera, nella quale, dopo avere affermato che la sua piena solidarietà è già espressa nel messaggio della Federazione Comunista Romana, così prosegue: «*Permettimi tuttavia di dirti che, anche a voler prescindere dalla mia specifica professione di fede politica, ragionando semplicemente da uomo libero e anche da giurista, io mi sento offeso ed indignato da quanto è avvenuto in Tribunale*».

Il consigliere comunale di Roma, Mario Montesi ha scritto a D'Onofrio una commossa lettera che così si inizia: «*Ho letto la sentenza che, più di tutto, mortifica le sofferenze e le speranze di tutti coloro che lottano ancora per la giustizia che può scorrere nei sempre più angusti varchi della nostra decadentissima società*».

I messaggi ed i telegrammi non si contano. Scegliere tra essi è difficile: sono le Federazioni del Partito, le sezioni, le cellule, i compagni isolati. Sono professionisti, giuristi, medici, che si sono sentiti colpiti essi stessi da un iniquo verdetto. Citiamo ancora i messaggi di «Vie Nuove», di «Pattuglia»

IL "TOUR" ORMAI DECISO SI CONCLUDE OGGI A PARIGI

Strepitosa vittoria di Fausto Coppi primo a Nancy con 7'2" su Bartali

Nella lunga corsa contro il tempo il tortonese infligge distacchi umilianti a tutto il campo - Belle prove degli italiani: 6. Magni; 8. Sciardis; 10. De Santi

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

NANCY, 23. — *Il solito refrain: Coppi ha vinto. E, così, sono tre i traguardi del «Tour» sui quali è arrivato primo il lungo naso di Fausto. Il tre è un numero perfetto come Coppi!*

Da Colmar a Nancy — 137 chilometri e il Col du Bonhomme a 949 metri — il «direttissimo giallo» (infatti Coppi nel Tour non lascia dormire nessuno...) ha tenuto il passo a 37.562 all'ora. Tempo: tre ore 38' 50".

E' un bel camminare, no? Organizzata la corsa, regolato il passo sulla giusta cadenza (Coppi si è servito di una doppia moltiplica a 48 e 50 denti, e di cinque pignoni di 15, 16, 17, 19 e 21 denti) Fausto ha infilato Marinelli, Robic, Cokers ed ha raggiunto Nancy nella scia di Bartali, che era partito da Colmar 12' prima di lui.

«*La superiorità di Coppi contro il cronometro è incontestabile!*». *Lo ha scritto Goddet, che per Fausto non ha troppa simpatia. Crediamoci allora. Quando ho visto Coppi giù nella discesa del Col du Bonhomme — una «silhouette» aguzza e tagliente come un rompighiaccio — lanciato a 80 all'ora, ho avuto l'impressione che scendesse un fulmine dal cielo. E scusate l'esagerazione. Niente da fare per nessuno. Le altre «sirene» del Tour: Bartali, Marinelli, Ockers, Robic, Dupunt, Cogan, Van Steenbergen, Demulder, Lambrecht — guardate l'ordine di arrivo — hanno perduto la luce, abbagliate dal sole Coppi.*

Dunque trionfo di Coppi, ed una grande corsa di Bartali: il «vecchio» sa tirar fuori le unghie anche contro il cronometro. Forse per Gino oggi sarebbe stato meglio che il Col du Bonhomme fosse stato un po' più lontano sull'arrivo.

E' una vecchia storia: Bartali ha bisogno di scaldare i suoi muscoli, per andar forte. Difatti Gino è rinvenuto bene nel finale della corsa: è riuscito a mantenere le distanze nel duello con Coppi: 7' a St. Dié; 7' e 02" a Nancy.

La superiorità dell'Italia è stata schiacciante: dopo Coppi e Bartali, tutti gli altri «nostri», in genere, hanno fatto bene: nella classifica di tappa Magni è sesto; Sciardis ottavo; De Santi decimo. Così il «Tour» si veste di bianco, rosso e verde.

Oggi anche i numeri della classifica fanno i salti: Coppi guadagna 8' 22" a Bartali (7'02" di distacco, 20" per l'abbuono sul Col du Bonhomme e 1' per l'arrivo a Nancy) e così è «Maglia gialla» con 10'55", il che vuol dire che Coppi ha vinto il Tour.

Ieri da Colmar oltre al «dez-

ATTILIO CAMORIANO

(Continua in 6. pagina 1. colonna)

L'ordine d'arrivo

1. **Fausto COPPI** (Italia) che compie i 137 km. della Colmar-Nancy a cronometro in ore 3.38'50", alla media di km. 37,962 (abbuono 1'20");
2. **Bartali** in 3.45'32" (a 7'02");
3. Goldschmidt in 3.47'30" (a 8'40");
4. Marinelli in 3.50'05" (a 11'15");
5. Lauredi in 3.50'43" (a 11'53");
6. Magni in 3.51'28" (a 12'48");
7. Robic in 3.51'58" (a 13'00");
8. Sciardis in 3.52'07" (a 13'17");
9. Dupont in 3.52'11" (a 13'21");
10. De Santi in 3.52'48" (a 13'58");
11. Lambrecht in 3.53'21" (a 14'31");
12. Demulder in 3.54'15" (a 15'25");
13. Leveque in 3.54'29" (a 15'39");
14. Kirchen in 3.55'08" (a 16'18");
15. Pasquini in 3.55'51" (a 17'01");
16. Biagioni in 3.57'19" (a 18'28");
17. Cogan in 3.57'27" (a 18'37");
18. Aeschlimann in 3.57'53" (a 19'03");
19. Goasmat in 3.58'15" (a 19'25");
20. Schotte in 3.58'28" (a 19'38");
21. **Ausenda** in 3.58'36" (a 19'46");
22. Lazarides A. in 3.58'48" (a 19'58").

23. Teisseire a 21'37"; 24 Blanc a 21'44"; 25. Corrieri a 22'02"; 26 Geminiani a 23'23"; 27. Muller a 23'43"; 28. Diederich a 24'15"; 29. Chapatte a 24'50"; 30. Pineau a 25'02"; 31. Ockers a 25'02"; 32. Ricci a 25'11"; 33. Pezzi a 25'52"; 39. Rossello a 26'11"; 47. Brignole a 31'30"; 53. Milano a 32'47".

Il dito nell'occhio

Storiella burocratica

Sembra dunque che nell'attimo in cui il conte Sforza affermava solennemente che l'esistenza della nota di protesta sovietica era pura fantasia, la nota sovietica in questione giacesse in chissà quale ufficio del Ministero degli Esteri. In quel momento un impiegato stava aprendo la busta per passarla ad un altro impiegato che la avrebbe tirata fuori dalla busta, per passarla poi ad un terzo impiegato che la avrebbe protocollata passandola poi ad un quarto impiegato che avrebbe visto a chi era indirizzata.

A questo punto si è scoperto che la nota non era scritta in italiano, nè in americano. La cosa ha suscitato molta sensazione negli ambienti del Ministero degli Esteri, i quali hanno deciso che la lettera, prima di venir letta dovesse essere tradotta. A questo punto, però, essendo suonato mezzogiorno, la nota è stata lasciata da parte per il pranzo.

Dopo il pranzo si è riunito un consiglio di persone per stabilire in che lingua fosse scritta la nota. Scoperto che era scritta in russo, cosa arguibile dal fatto che proveniva dall'Ambasciata Sovietica è stato assai facile trovare un tizio che sapesse il russo e che nello spazio di un paio d'ore potesse traduirla agevolmente. Tanto più agevolmente in quanto poteva aiutarsi con una traduzione scovata per caso in tutti i giornali del mattino.

Tradotta, la nota è stata passata al terzo aiutante del secondo segretario il quale la ha passata al secondo aiutante, il quale, ecc. Nel momento in cui finalmente la nota si è posata dolcemente sul tavolo del conte Sforza, il conte Sforza non potè fare altro che darle una occhiata. Doveva infatti scappare a Montecitorio per dichiarare: «E' arrivata talmente tardi che non ho avuto tempo di riflettere».

ASMODEO

L'ESTREMA IGNOMINIA DEI TRADITORI TITINI

Kardelj annuncia a Belgrado l'accordo con i fascisti di Atene

BELGRADO, 23. Nel corso di una conferenza stampa Kardelji, Ministro degli Esteri jugoslavo, ha annunziato che «il governo jugoslavo ha cessato ogni aiuto ai guerrigliери greci». Con tale provocatoria formula il ministro ha dato veste ufficiale all'alleanza già in atto tra la cricca di Tito e i monarco fascisti greci contro il movimento di liberazione.

Il vergognoso tradimento della cricca di Tito verso i valorosi combattenti greci coincide con l'invio di nuovi rinforzi americani ai fascisti di Atene. E' noto infatti che i comandi americani stanno preparando una nuova offensiva contro la fortezza democratica nella speranza, già altre volte frustrata, di aver ragione del movimento di liberazione.

Il tradimento di Tito è molto commentato ad Atene. I giornali monarco-fascisti si diffondono ampiamente sul «mutamento di atmosfera» sopravvenuto alla frontiera tra la Grecia e la Jugoslavia dopo il discorso pronunciato a Pola da Tito. Le sentinelle jugoslave si irrigidiscono ora sull'attenti e presentano le armi tutte le volte che al di là del confine le truppe monarco-fasciste effettuano l'alza bandiera.

LA NOTA SOVIETICA ALL'ITALIA

La risposta di Sforza in una nota delle «Izvestia»

MOSCA 22 — Un articolo delle «Izvestia» di oggi esamina la partecipazione dell'Italia al Patto Atlantico e mette in rilievo la leggerezza con cui il conte Sforza ha risposto in Parlamento alla nota sovietica. L'articolo afferma che il conte Sforza, nel suo discorso alla camera dei deputati sul Patto atlantico ha preferito sorvolare sui fatti concreti tratteggiati nella nota sovietica di protesta all'Italia.

«Ciò facendo — rileva il giornale — il ministro italiano ha dimostrato che egli non aveva argomenti per controbattere le argomentazioni della nota di Mosca».

Il giornalista sovietico sottolinea che fra tutti i Paesi che hanno aderito a questo Patto all'Italia incombe una responsabilità particolare «poichè questo Paese non può valersi della qualità di «stato atlantico» e la sua inclusione nel Patto Atlantico ha provocato un certo disagio in seno al blocco anglo-americano».

LIBERO BIGIARETTI

VIAGGIO NELL'U.R.S.S.

Non esistono disoccupati - "Il capitalista è scomparso trascinando con sè il suo opposto: il morto di fame,,

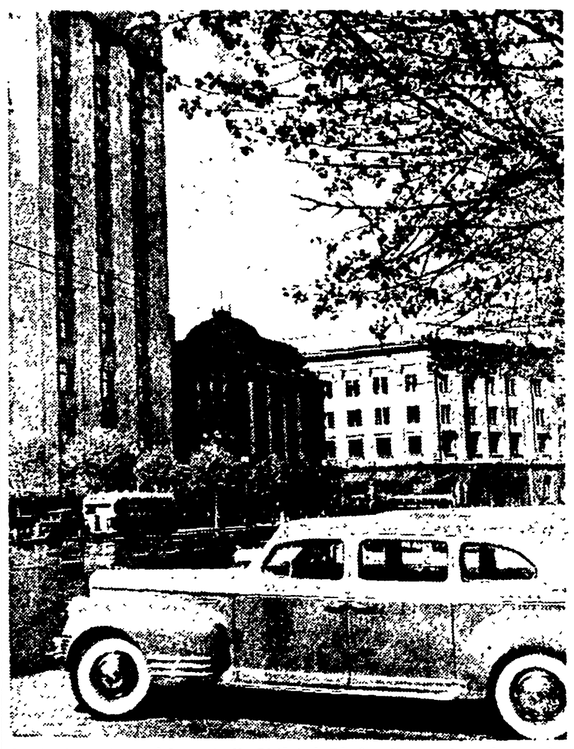
(Dal nostro inviato speciale)

I

MOSCA, luglio. — *Certe volte, in qualche momento di svagatezza, passeggiando per le strade di Mosca, mi diverto a immaginare le domande che mi faranno al ritorno certi miei conoscenti. Non amici, ne compagni. Conoscenti come il dottor G. S., o come V. B., per esempio. Mi diranno, con un sorriso agrodolce: «Bene, bene, molto interessante. Mi dica la verità: anche in Russia ci saranno i poveri ci sarà chi sta bene e chi sta male. E' inevitabile...». Non mi lasceranno neppure parlare con i loro «è inevitabile», con la stupida saggezza dei loro proverbi: «tutto il mondo è paese» e «da che mondo è mondo». Mi sono messo a scrivere queste pagine per «l'Unità», pensando a loro, a G. S. e a V. B., e sperando di risparmiarmi il fastidio di rispondere a voce alle domande che essi ritengono «insidiose»: «E, dica la verità, caro Bigiaretti, ma c'è libertà nell'U.R.S.S.?».*

Io non ho voglia di incominciare un discorso difficile, tanto più che, viaggiando nell'Unione Sovietica, le parole che anch'io maneggiavo con goffa disinvoltura: democrazia, proletariato, borghesia, libertà, ecc. hanno acquistato, al contatto di una esperienza nuova, tutto un altro valore. Direi che adesso di quelle parole conosco il peso specifico. Ma lasciamo andare. Allora, egregio dottor G S., le rispondo con una domanda. «Lei che cosa intende per poveri?».

Poveri come in Italia. Gente, a milioni, che non può permettersi il lusso di avere altri pensieri se non questo: come mangerò oggi? E che non ha speranze più ambiziose di quella di trovare un lavoro qualunque, il più modesto, il più ingrato, magari il più ignobile, un lavoro che gli garantisca il passaggio dalla categoria del morto di fame a quella dell'agonizzante di fame. Gente di questa specie non esiste nell'Unione Sovietica. Mi risponderà V. S. «beati loro» ma aggiungerà che non è gran merito: l'U.R.S.S. è immensa, è troppo grande anche per 200 milioni di abitanti, la terra è ricca, eccetera. L'U.R.S.S era immensa anche quando si chiamava la Russia, anzi le Russie degli zar: e ve n'erano di poveracci, del genere che noi conosciamo. La verità è che non esistono più i disoccupati poveri perchè non esistono più i disoccupati ricchi. Un uomo in U.R.S.S. ha il suo mestiere, ha il suo lavoro: non può aspettare di ricevere pochi kopek, stendendo la mano, ne di ricevere milioni di rubli facendo solo la fatica di firmare assegni o di tagliare con le forbici le cedole delle cartelle di rendita. Quel mostruoso, assurdo complesso di organizzazione economica, grazie al quale un uomo fortunato, di minuto in minuto diventa più ricco senza far nulla, è cosa che un cittadino sovietico non riesce compiutamente a comprendere. Ha letto sui libri, ha studiato la figura del «capitalista», ma umanamente, fisicamente stenta a raffigurarselo come noi stentiamo a raffigurarci in concreto gli Assiro-babilonesi. Questo personaggio, il capitalista, è scomparso trascinando con sè il suo opposto: il morto di fame. All'incirca queste cose le sapevo prima di partire, le conoscevo come si conosce una regione guardando una carta geografica. Qui ne ho una nozione diretta, fisica, allo stesso modo che un conto è dire acqua, o H_2O, un conto è starvi immerso.



MOSCA — Una visione dell'«Oktiabri Riad». Il grande palazzo che si vede a sinistra è la Casa Centrale dei Sindacati dell'URSS

«Ci sarà chi sta bene e chi sta male» dice il mio conoscente. No: c'è chi sta bene e chi sta meglio e anche chi sta molto meglio. La società sovietica si snoda con estrema agilità di movimenti, in uno spazio molto vasto ma, in basso come in alto, è contenuta, limitata. Non si scende sotto un certo livello, ne si sale sopra un certo altro livello. Ma dal basso in alto i movimenti sono liberi, la circolazione senza ostacoli. Nei nostri paesi, un uomo esce dalla classe in cui è nato, fortunosamente, come un pesce trova per caso la smagliatura e si libera dalla rete.

Permettetemi un altro paragone: gli uomini sovietici sono come corridori allineati alla partenza per una gara: lo starter spara la sua pistola. Scattano in avanti tutti insieme, poi, al traguardo, uno arriva primo, l'altro secondo, l'altro terzo e così via. Uno guadagna dieci, uno otto, uno cinque. C'è bisogno che vi dica che da noi si fanno soltanto corse handicap? Chi ha un vantaggio di venti metri, chi di dieci, chi di cinque. Lo ha dalla nascita, generalmente, senza esserselo meritato.

Immagino che a questo punto G. S. mi dirà: «Dunque, vedo, c'è il primo e c'è l'ultimo arrivato. Non c'è uguaglianza».

C'è, gli risponderò, uguaglianza in partenza: poi è questione di muscoli, di fiato, di volontà. E la vittoria dei primi sugli ultimi è appunto vittoria sportiva: basta alla loro giusta ambizione di uomini, ma non serve assolutamente nè ad esercitare un potere sugli altri nè, soprattutto, a stabilire un beneficio per i discendenti.

Ecco che con questi volgari argomenti di sport, abbiamo toccato anche quel problema della libertà che l'arte e la filosofia hanno sempre sublimato, proposto in termini difficili. Diciamo fra noi, alla buona, che su tutte le libertà astratte e sublimi ci interessa la libertà di cui ciascuno di noi può disporre per quocare la propria carta, per realizzare le proprie aspirazioni, per svilupparsi compiutamente secondo le proprie possibilità, fuori

LIBERO BIGIARETTI

(Continua in 5.a pag., 3.a colonna)

Collaboriamo tutti con le partigiane della pace

Cronaca di Roma

alla raccolta dei fondi per le colonie estive

CHE COSA SI ASPETTA PER NAZIONALIZZARE LE INDUSTRIE?

Le gravi restrizioni elettriche nelle nuove disposizioni prefettizie

I turni e le zone - Dichiarazioni del comp. Bitossi sull'assillante problema

Un gravissimo comunicato è stato emanato ieri dalla Prefettura per le gia annunciate restrizioni di energia elettrica. Le limitazioni imposte agli utenti sono gravosissime e toccano tutte le categorie di utenza in misura veramente allarmante.

I consumi, infatti, dovranno essere limitati secondo le seguenti percentuali in rapporto al consumo effettuato nei mesi di settembre-ottobre, o in mancanza, a quello di assegnazione:

illuminazione pubblica 50 %; privata 60 %; elettrodomestiche 40 %; di irrigazione (stagionali) 90 %; alimentari (stagionali) 90 %; fabbriche di laterizi e industrie collegate con l'edilizia - cementerie, fornaci, ecc. (stagionali) 90 %; trazione (ferrovie concesse all'industria privata, tramvie, filovie urbane ed interurbane): per la parte riguardante la trazione 90 %; per gli usi accessori (con riferimento per i consumi come per le industrie stagionali) 80 %; industriali in genere 70 %; uffici pubblici o privati 50 %; alberghi, ristoranti, caffè, bar, negozi, locali pubblici in genere 50 %; teatri, cinematografi, parchi di divertimento, sale da ballo, locali di divertimento in genere di pubblico spettacolo 40 %.

Rimangono inoltre, confermati i divieti dell'uso di energia per il riscaldamento di ambienti, nonchè le insegne e le reclame luminose. Le vetrine dei negozi dovranno essere illuminate con una sola lampada per vano, di potenza non superiore ai 100 Watt.

Per quanto riguarda le zone esse sono state fissate come segue: Zona A (lunedì e giovedì) — S.R.E.: rioni Campo Marzio, Ludovisi, Sallustiano, Castro Pretorio; quartiere Flaminio, Parioli, Salario, Nomentano, Tiburtino, Savoia; zone Tor di Quinto, Tomba di Nerone, Grottarossa, P. Mammolo. A.C.E.A.: parte dei Parioli, Nomentano, Salario, Savoia, Ludovisi, Città Giardino, Macao, Italia, Tiburtino. — Zona B martedì e venerdì). — S.R.E.: rioni Borgo, Prati, Trastevere, Trionfale, Monte Mario; zone Ponte Galeria, Magliana, Tor di Quinto, Fiumicino, Fregene, Castel di Guido, Bravetta. A.C.E.A.: Parioli, Flaminio, Vittoria, Trionfale, Prati, Campo Marzio, Trevi, Colonna, Ponte, Parione, Regola, S. Eustachio, Pigna, Campitelli, Ripa, Trastevere, S. Angelo, Borgo, Monteverde, Gianicolense, Aurelio, Portuense — Zona C (mercoledì e sabato) — S.R.E.: rioni Trevi, Colonna, Ponte, Parione, Regola, S. Eustachio, Pigna, Campitelli Sant'Angelo, Esquilino, Celio, Testaccio, S. Saba; quartieri Prenestino, Labicano, Tuscolano, Appio, Salario e Ostiense. — A.C.E.A.: quartieri Ostia, Lido, Ostiense Garbatella, Testaccio, Aventino, S. Saba, Celio, Appio, Latino, Metronio, Monti, Esquilino, Tuscolano, S. Lorenzo Torpignattara, Pigneto, Centocelle

Le dichiarazioni di Bitossi

Dopo le importanti decisioni dell'Esecutivo della C.G.I.L. in merito al problema dell'energia elettrica abbiamo chiesto alcune dichiarazioni al compagno Bitossi. Egli ci ha detto:

« E' veramente sorprendente la facilità con la quale si prendono provvedimenti che hanno conseguenze così grandi come quella della chiusura di migliaia di fabbriche per periodi più o meno lunghi, a causa della riduzione nelle assegnazioni dell'energia elettrica.

E' necessario quindi intervenire affinchè non solo si utilizzino tutti i mezzi immediati a disposizione per ovviare alla deficienza di energia elettrica, ma anche si studino i provvedimenti atti ad impedire che la produzione italiana debba subire le conseguenze

Se l'ing. Bottani e l'ing. Virgili — che hanno promosso le ordinanze per la riduzione delle assegnazioni di energia — dopo avere studiato il problema tecnico, avessero lasciato alle organizzazioni nazionali che rappresentano le forze produttive, la possibilità di esaminare e concordare una razionale distribuzione dei turni, forse molti inconvenienti sarebbero stati ovviati senza fare pesare le maggiori conseguenze sulle spalle dei lavoratori.

La sospensione delle ordinanze commissariali si rende pertanto indispensabile

Ma, indipendentemente dal problema contingente, che ha riflessi assai importanti, pur essendo accolta la richiesta di sospensione, rimane sempre aperta la questione di fondo: subordinare gli interessi particolari *di gruppi monopolistici* a quelli di tutti i cittadini e dell'economia nazionale, *affidando a pubblica gestione un servizio che è di interesse collettivo ».*

Anche la nostra Camera del Lavoro ha preso energica posizione contro queste gravi restrizioni, che, limitando il funzionamento delle fabbriche, contribuisce a ridurre ancora di più i salari dei lavoratori.

LAVORATORI D'ALBERGO E MENSA, OGGI E' L'ULTIMO GIORNO UTILE PER VOTARE. VOTATE TUTTI LA LISTA N. 1 DELLA CORRENTE DI UNITA' SINDACALE.

Vaghe promesse di Ferraguti ai lavoratori dei Mercati

Alla commissione di lavoratori dei Mercati Generali, che si è recata ieri in Campidoglio, l'ass. Ferraguti ha fatto solo vaghe promesse sulla soluzione del problema assistenziale e previdenziale, accampando una certa resistenza (che scoperta!) da parte dei concessionari a provvedere in merito. I lavoratori hanno chiesto allora che venga applicata l'apposita legge, che prevede appunto la contribuzione dei concessionari in materia, facendo presente che, qualora la commissione consultare che si occupa della riforma dei Mercati non riuscisse a risolvere il problema, essi intensificherebbero l'agitazione.

PRONTA RISPOSTA AI CALUNNIATORI DI D'ONOFRIO

Ogni lavoratore farà propria l'iniziativa della Sezione Quadraro

Un appello della Federazione per il pagamento delle spese processuali

La Sezione comunista del Quadraro ha inviato al nostro Segretario Regionale la seguente lettera:

Caro D'Onofrio,

il Comitato Direttivo della Sezione Quadraro, rendendosi interprete della ondata di indignazione che ha suscitato tra la popolazione lavoratrice e democratica del quartiere la scandalosa assoluzione dei libellisti traditori e calunniatori; delle vive pressioni di elementi democratici e dei compagni tutti, ha deciso di aprire immediatamente una grande sottoscrizione popolare che contribuisca a coprire una parte delle spese processuali che una sentenza infame ti ha imposto di pagare.

Tutti coloro che hanno vivo il senso della dignità della Nazione e che sono decisi a difendere i valori della grande lotta antifascista e della Resistenza, le mamme che hanno perduto i loro figli per la criminale e brigantesca politica del fascismo, i giovani che di questa politica sono stati le vittime, i combattenti e i reduci che hanno lasciato la loro salute e la loro gioventù nelle galere e nei campi di concentramento, i partigiani, i lavoratori, le compagne e i compagni contribuiranno a questa grande dimostrazione della unità delle forze antifasciste e democratiche, della loro volontà, della loro compattezza.

In ogni casa, in ogni strada, in ogni luogo di lavoro sarà effettuata la grande raccolta.

Al compagno D'Onofrio, eroico combattente dell'antifascismo e dell'internazionalismo proletario, guida della classe operaia romana nella lotta contro i fascisti traditori della Patria giunga tutta la fraterna solidarietà dei comunisti e dei lavoratori del Quadraro.

per il Comitato Direttivo il Segretario di Sezione Giuseppe Roic.

La Segreteria della Federazione Romana del P.C.I., presa visione dell'iniziativa del Comitato direttivo della Sezione Quadraro, decide di estenderla a tutta la città e la provincia. Essa invita tutte le organizzazioni a mobilitarsi affinchè da ogni casa e da ogni luogo di lavoro, da ogni paese e da ogni quartiere, attraverso la sottoscrizione popolare, un'ondata di indignazione e di esecrazione si levi contro l'infame sentenza e contro il regime di dittatura clerico-fascista che l'ha permessa e l'ha favorita.

Sia questa la risposta delle masse popolari ai fascisti, ai servi dello straniero, ai provocatori e ai traditori, sia l'impegno solenne di tutti i cittadini democratici di non permettere ulteriormente che vengano diffamati i valori della resistenza e gli uomini della lotta antifascista.

SCELBA SCONFITTO

Gli agenti ottengono un acconto di 38.000 lire

Un concreto successo è stato ottenuto dagli agenti di P.S. in seguito alla campagna sostenuta da « l'Unità » contro il Ministro dell'Interno, responsabile della sottrazione di una parte delle retribuzioni spettanti a questa a categoria.

A distanza di sei mesi, dopo che il « Popolo » aveva definito destituite di ogni fondamento le denunce del nostro giornale, il Ministro degli Interni ha dovuto cedere ed ha disposto la corresponsione a tutti gli agenti di un anticipo di L. 38 mila a testa su una parte delle competenze dovute.

Pur trattandosi di una somma notevole essa non è ancora sufficiente a placare la legittima indignazione della categoria la quale attende l'integrale riscossione del dovuto. A queste rivendicazioni sono interessati anche gli agenti licenziati in questi ultimi anni.

MA SI E' TRATTATO DI UN... FUOCO DI PAGLIA

Il temporale alle porte della città ha provocato un grosso incendio

Un altro incendio distrugge 250 quintali di grano

Verso le ore 14,30 di ieri, nella zona a Nord di Roma si è scatenato un furioso temporale. Un fulmine è caduto su una grande stiva di paglia, nella tenuta Procolo Vecchio, all'ottavo chilometro della via Tiberina. Sono andati distrutti circa 1400 quintali di paglia, per un valore di oltre 800 mila lire. La tenuta, che è di proprietà del principe Ludovisi Boncompagni, è interamente assicurata. L'intervento dei Vigili del Fuoco è valso a scongiurare danni maggiori. Non si lamentano vittime, nè danni alle persone.

Un altro furioso incendio, le cui cause sono tuttora sconosciute, è divampato in località Campo dell'Oro. Il fuoco ha rapidamente divorato 250 quintali di grano dell'Associazione Agraria di Civitavecchia. Il danno ascende a 740 mila lire, ma l'Associazione è assicurata per tre milioni. I Carabinieri stanno svolgendo indagini per accertare le cause del sinistro.

Il derubato di turno è un italo-argentino

L'offensiva dei ladri contro i turisti stranieri non registra soste. Il derubato di turno è un italo-argentino, Pietro Pasquinelli, di 50 anni, residente a Mar de la Plata e qui provvisoriamente alloggiato in via Gargano 6, il quale è stato ieri derubato, mentre scendeva dal treno proveniente da Trieste, di un portafogli contenente 25 mila lire, 160 dollari e mille pesos argentini.

Più fortunato è stato il sig. Ralph Elmer Lindon, cancelliere presso l'Ambasciata americana, la cui automobile è stata salvata tempestivamente dalle mani del polacco Vladislao Zielinski, che stava per rubarla. Il malfattore ladro è stato arrestato. E' risultato che egli si era allontanato illegalmente dal campo profughi di Lipari.

Falso reduce dalla Russia truffava famiglie di caduti

Agenti del Commissariato Flaminio hanno tratto in arresto un ignobile truffatore, tale Montuori, il quale, spacciandosi per reduce dall'Unione Sovietica, è riuscito a sorprendere la buona fede di numerose famiglie di soldati dispersi e caduti, facendosi dare indumenti, generi alimentari e somme di danaro, in qualche caso anche rilevanti. Per praticare la sua infame attività, il Montuori si serviva della rubrica « Chi l'ha visto? » della « Domenica del Corriere », rubrica che gli permetteva di consumare truffe non solo a Roma, ma anche in altre città e in piccoli paesi, sempre sfruttando la commozione delle madri e delle spose dei nostri caduti.

All'atto del suo arresto, il falso reduce ha raccontato una di quelle storielle che si leggono spesso sulla stampa gialla: campo di concentramento in Siberia, avventurosa fuga su un aeroplano rubato ai russi, arrivo a Bolzano, l'apparecchio costretto a un atterraggio di fortuna, disastro aereo nel lago. Questa storiella è stata facilmente confutata dalla Polizia, la quale continua le indagini per accertare la vera identità del falso reduce

Il costruttore Manfredi condannato per furto

In sede di appello, il noto costruttore Goffredo Manfredi e le sue parenti Maria Pieri Nerli e Lidia Carpi sono stati condannati a due anni di carcere e a ottomila lire di multa per furto pluriaggravato di biancheria ed altri oggetti in danno del luogotenente della milizia Vittorio La Rocca.

Le pene detentive e tre delle 8000 lire di multa sono state condonate. I condannati hanno ricorso in Cassazione

I vigili del fuoco al Presidente Einaudi

La Segreteria della Federazione Italiana Vigili del Fuoco ha fatto pervenire al Presidente della Repubblica una memoria che illustra la grave situazione generale dei Vigili e dei Servizi Antincendi, ancora disciplinati dalla legge 27 dicembre 1941 n. 1570.

Colla memoria si è attirata l'attenzione del Capo dello Stato sulla urgente necessità di affrettare gli studi e le deliberazioni necessarie, perchè i servizi antincendi e l'opera che i Vigili danno a *tutti coloro che hanno vivo il senso della dignità della Nazione e che sono decisi a difendere i valori della grande lotta antifascista e della Resistenza, le mamme che hanno perduto i loro figli per la criminale e brigantesca politica del fascismo, i giovani che di questa politica sono stati le vittime, i combattenti e i reduci che hanno lasciato la loro salute e la loro gioventù nelle galere e nei campi di concentramento, i partigiani, i lavoratori, le compagne e i compagni contribuiranno a questa grande*

IL DELITTO DI MARCELLINA

Ventidue e 13 anni chiesti per gli omicidi

A domani la sentenza

Ieri mattina alle 10, davanti alla II Sez. di Corte d'Assise (Presidente D'Agostino, P. M. Biscotti) è stato ripreso il processo a carico di Antonio Imondi e Giovanni Bottani, colmputati dell'omicidio di Belardo Marzetta, il contadino arso vivo la sera del 27 novembre '47. Il delitto, com'è noto, fu compiuto allo scopo di rubare 21 galline.

Dopo la deposizione del maresciallo dei CC. Conio, è scoppiato un vivace incidente. Il teste Vincenzo Danieli, chiamato a deporre, risulta presente nell'aula. Poichè ciò è contrario alla procedura, il P. M. e la Parte Civile si oppongono a che il teste sia ascoltato. La difesa invece insiste. Dopo un vivace battibecco, la Corte si ritira in Camera di Consiglio per deliberare. Ritornata in aula, annuncia che il teste sarà interrogato, in considerazione dell'importanza annessa alla sua deposizione.

E' stato quindi chiamato il maresciallo Grissi. Dopo l'arringa della Parte Civile, il P. M. Biscotti ha pronunciato la sua requisitoria, chiedendo la condanna dell'Imondi a 22 anni, e del Bottani a 13 e 4 mesi. La sentenza è prevista per domani, dopo che tutti i difensori avranno pronunciato le loro arringhe.

Lavoratori dell'ACEA!

Scegliete i vostri delegati ai congressi camerali e confederali fra i candidati della lista n. 1 di Unità Sindacale. Potete votare domani, martedì e giovedì.

DISGUSTOSA SCENA IN PIAZZA ISTRIA

Una giovane donna aggredita questa notte da quattro stranieri

Un disgustoso episodio si è verificato questa notte in piazza Istria, nei pressi del Bar delle Antille. Una giovane signora, moglie dell'operaio della « Publifoto » Giuseppe Genovesi, abitante in viale Eritrea 91, è stata oggetto di un'aggressione da parte di quattro stranieri, rimasti sconosciuti.

La signora sedeva insieme al marito, verso l'una dopo la mezzanotte, ad un tavolino del bar delle Antille. Dopo aver sorbito una bibita, la giovane chiedeva al marito la bicicletta, per fare un giretto. Allontanatasi poche decine di metri veniva avvicinata dai quattro individui (i quali erano in compagnia di due donne italiane) e costretta con la forza a fermarsi. Quindi i quattro stranieri, evidentemente avvinazzati, le rivolgevano in un cattivo italiano delle turpi espressioni. La donna, spaventatissima, chiamava aiuto. Accorreva il marito, il quale, spalleggiato da un amico, affrontava gli aggressori, impegnando una violenta zuffa. La signora, liberata dalla minaccia, si rifugiava nel bar, dove poco dopo la raggiungeva il marito. Ma anche nel bar, i quattro energumeni portavano la loro odiosa presenza, sempre sostenuti dalle due italiane, che dai modi e dalle espressioni sembravano in tutto degne di loro. E nell'interno del bar si riaccendeva nuovamente la zuffa, finchè gli assalitori venivano costretti a ritirarsi.

Sull'identità degli energumeni non si sa nulla, e nemmeno sulla loro nazionalità. Dal colorito olivastro dei loro volti si può arguire che siano degli orientali, turchi, o egiziani, ma niente di più. Una traccia per identificare c'è, e la indichiamo alla Polizia (che avremmo preferito vedere sul posto): le due donne che si accompagnavano agli aggressori abitano in Corso Trieste, 163.

Nuove provocazioni alla ditta Saraceni

La situazione alla Saraceni si va facendo più tesa. Infatti la proprietaria del magificio sta ora tentando di rompere la compattezza delle sue dipendenti, facendo credere che manterrà in servizio quella parte di esse che prestano servizio da più tempo.

Sarà molto difficile, però, che le lavoratrici diano credito a queste promesse, dato che ben conoscono gli obiettivi di smobilitazione dello stabilimento, che la signora Saraceni da vario tempo vuol raggiungere.

Domani si aprono tre colonie dell'INCA

Domani si apriranno tre colonie dell'Inca (C.d.L.) a Genazzano, per 60 bambini romani, a Valmontone per 100 e a Castelnuovo per 60. Sempre domani si apriranno colonie dell'UDI alle scuole Pisacane, Carducci, Parini, alla Magliana e alla Tomba di Nerone. Ciò malgrado gli scarsi mezzi assegnati alle due organizzazioni democratiche, contro gli stanziamenti favolosi effettuati a favore della Pontificia.

Osservatorio

L'Osservatore Romano di ieri sera ha risposto al nostro Osservatorio di ieri mattina. E per giustificare quel buffo annuncio economico sulla ricerca di un pianista per oggetti sacri brevettati, l'organo di sua santità finge di farci credere che la cosa è più che naturale, anche perchè l'oggetto in questione sarebbe un « nuovo tipo di lampada » e che la sua diffusione può arrecar vantaggio ai preti poveri. L'organo suddetto così conclude: « O che proprio dalla stampa dei lavoratori si debba sentir parlar di scandalo perchè dei preti lavorano e vivono del loro lavoro? ».

A questo punto siamo arrivati per davvero in frittata! Noi no, egregio corsivista dell'Osservatore, noi non ci scandalizziamo affatto! Siete voi che prendete cappello e vi agitate, quando cerchiamo appunto di farvi capire che non è bello che, mentre certi prelati marciano in Packard, altri pedano con le scarpe sfondate negli acquitrini di campagna. Se l'oggetto sacro brevettato servisse effettivamente a risolvere la situazione di questi disgraziati, che ben vengano i lumicini (di qual nuovo tipo si tratta solo Iddio — e qualche suo servo — lo sali ed altri ritronati del generel Questo vorrà solo dire che certi spiritualisti sono costretti a commerciare in cose sacre per sostentare la materialissima pancia.

Ma, queste, sono cose che interessano voi e non noi. Dante — che si dimostrò persona di buon senso — li Simon mago lo sbattette all'inferno.

Teatri - Cinema - Radio

TEATRI

ARTI: chiuso — CARACALLA: ore 21: « I Pagliacci » - Il Balletto — COLLE OPPIO: ore 21,15: « Centocità » (grande successo) — ELISEO: chiuso — MASSENZIO: ore 21,30: Concerto sinfonico del m. Rachmaninovich con musiche di Rossini, Bach, Rachmaninoff, Barber e Glinka — QUATTRO FONTANE: chiuso — QUIRINO: chiuso — VALLE: chiuso.

VARIETA'

ALHAMBRA: Vivere allegramente e riv. — ALTIERI: chiuso — BERNINI: Il vagabondo dell'isola e riv. « Buon appetito » — BOVINELLI: chiuso — LA FENICE: Il figlio di Robin Hood e riv. — MANZONI: Il corriere del re e Gianni Boghi — PRINCIPE: Pescatori senza pescato e riv. — VOLTURNO: Jim lo sfregiato e riv.

CINEMA

Acquario: Amati è la mia dannazione — Adriano: La sepolta viva — Adriano: La cospira viva — Adriano: Fantasma contro Fantasma — Alba: Una donna dimentica — Alfieri: Ladri di biciclette — Ambasciatori: Peccatrici folli — Appio: chiuso — Arcobaleno: chiuso — Aurea Aurora: La carovana dei ribelli — Aurea dei Keri: La fiamma dell'Ovest — Aurea Eudra: La voce magica — Aurea Fiume: Passaggio a Nord-Ovest — Aurea Prati: Ho ucciso e comp. riv. — Aurea Primavera: La ribelle del Sud — Aurea Quadraro: Preferisco la vacca — Aurea Selene: Le bianche scogliere di Dover — Aurea S. Ippolito: Corrispondente X — Aurea Tuscolo: Inesauribili — Aurea Teatro Nuovo: Frankenstein contro l'uomo lupo — Aurora: L'ostaggio, comp. riv. — Barberini: Delitto nella notte — Bologna: Obbiettivo Burma — Brancaccio: La legione dei condannati — Capranica: Turbine di passione e doc. — Capitol: Passaggio contesa — Capranica: Gentiluomo ma non troppo — Capranichetta: chiuso — Centocelle: I pompieri di Viggiù e comp. riv. — Centrale: chiusura estiva — Cine-Star: Frankenstein contro l'uomo lupo — Clodio: In montagna sarà tua — Colo di Rienzo: Sesta colonna e comp. riv. — Ciampino Vittoria: L'isola delle sirene — Colonna: La superba creola — Colosseo: La valle del destino — Corso: La voce magica — Cristallo: La castellana bianca — Del Vascello: Il grido del lupo — Delle Maschere: Al di sopra di ogni sospetto — Delle Provincie: Corrispondente X — Delle Vittorie: Donnine d'America — Diana: Il gran premio — Doria: I pascoli dell'edio — Eden: La guida eroica — Esquilino: Se ci sei batti due colpi - Il contrario di Brooklyn — Estello: Sfolgorio di stelle e doc. — Europa: Gentiluomo ma non troppo — Excelsior: La sposa ribelle — Farnese: La disperata notte — Fiamma: L'urlo della città — Flaminio: Il processo — Folgore: chiuso — Fontana: chiuso — Fontana di Trevi: Passaggio contesa — Galleria: La legione dei condannati — Giulio Cesare: Frankenstein contro l'uomo lupo — Golden: Il gran premio — Imperiale: Gentiluomo ma non troppo — Infernò: Kismet — Iris: Faria nel deserto — Italia: Torna a casa Lassi — Massimo: Carovana dei ribelli — Mazzini: Emigrantes — Metropolitan: Vagabondi a chiar di luna — Moderno: La voce magica — Modernissimo: sala A: Enamorada; sala B: Soldato di ventura — Novocine: Corsari della terra — Odeon: Il silenzio è d'oro — Odescalchi: chiusura estiva — Olympia: Enamorada — Orfeo: Il silenzio è d'oro — Ottaviano: Duello a S. Antonio — Palazzo: Torna a casa Lassi — Palestrina: La notte ha mille occhi — Parioli: Luna nera miele — Planetario: La sepolta viva — Plaza: Il cervello di Frankenstein — Politeama Margherita: chiuso — Quirinale: Cobra — Quirinetta: « Storm in a teacup » (17,15, 19,15, 21,45) — Reale: Soldato di ventura — Rex: Peccatrici folli — Rialto: Kismet — Rivoli: Via col vento — Roma: Change - Il chiromante — Rubino: In montagna sarà tua — Salario: In nome della legge — Sala Umberto: Il grido del lupo — Salone Margherita: La voce magica — Savoia: La legione dei condannati — Smeraldo: In montagna sarà tua — Splendore: Cobra — Stadium: La sposa ribelle — Supercinema: Il cervello di Frankenstein — Trianon: Antonio di Padova — Trieste: Batman — Tuscolo: Il grido del lupo — Ventuno Aprile: Una donna dimentica — Verbano: Il silenzio è d'oro — Vittoria: I leoni della gloria.

RADIO

RETE ROSSA — Ore 11: Concerto dell'organista — 12,25: Musica leggera — 13,29: Lettere sul pentagramma — 14,10: Orsa orch. — 16,30: Radiocronaca dell'arrivo della XXI tappa del Giro di Francia — 19: Orch. Mark Warnow — 19,30: Barmar orch. — 21,03: « Werther » di J. Massenet.

RETE AZZURRA — Ore 13,29: Orch. Fragna — 14,36: Musica leggera — 16,30: Radiocronaca dell'arrivo della XXI tappa del Giro di Francia — 17,30: Musica sinfonica — 19: Musica da ballo — 20,50: Celebri orchestre americane — 21,50: Musiche da film — 22,35: Fontane di Roma di O. Respighi — 23,20: Musica da ballo.

PICCOLA CRONACA

OGGI, DOMENICA, 24 LUGLIO - Santa Cristina. Il sole si leva alle ore 5 e tramonta alle ore 19,58: Durata del giorno: ore 14,58. Nel 1844 domani 25 luglio, supplizio di Attilio ed Emilio Bandiera. — Nel 1934 uccisione di Dollfuss. — Nel 1943, colpo di stato di Badoglio.

BOLLETTINO DEMOGRAFICO - Nati, maschi 40 femmine 53. Nati morti 1. Morti: maschi 11, femmine 4. Matrimoni 10.

BOLLETTINO METEOROLOGICO - Temperatura di ieri: 28,6-17,4. Si prevede tempo buono, temperatura stazionaria e cielo leggermente nuvoso. La temperatura più alta si è verificata a Firenze con 32,4.

FILM VISIBILI - « Obbiettivo Burma » al Bologna; « Il processo » al Flaminio; « Il silenzio è d'oro » all'Odeon e Verbano; « In nome della legge » al Salario.

« CAPITOLIUM » - E' uscito il n. 3-4 della rivista « Capitolium » contenente tra l'altro articoli sulle Fosse Ardeatine, sul Villaggio di San Francesco, sulla Fontana delle Tartarughe. La rivista è in vendita nelle principali Librerie.

CULLA - La casa dei signori Pregoni è stata allietata dalla nascita del terzogenito Mario. Al neonato, ai genitori e ai giovani nonni, compagni Rosa e Franco Cabila, auguri vivissimi.

FARMACIE DI TURNO - Flaminio: v.le Vignola 89. Prati, Trionfale: v. Andrea Doria 28; v. Scipioni 58; v. Tiburtino 4; v. Marianna Dionigi 33; p.za Cola di Rienzo 81. Trevi, Campomarzio, Colonna: v. Ripetta 24; v. della Croce 10; v. Tomarelli 1; p.za Trevi 89; v. Tritone 16. S. Eustachio: p.za Capranica 94. Regola, Campitelli, Colonna: v. Tor Millina 6; p.za Farnese 42; v. Pie' di Marmo 38. Trastevere: v. S. Francesco a Ripa 121; p.za della Scala 23. Monti: v. Urbana 11; v. Nazionale 245. Esquilino: v. Cavour 63; v. Regina Giovanna di Bulgaria 72; p.za Vittorio 116; v. Emanuele Filiberto 145. Sallustiano, Castro Pretorio, Ludovisi: v. XX Settembre 47; v. S. Martino della Battaglia 8; v. Castelfidardo 39; p.za Barberini 49. Salario, Nomentano: v. Po 37; v. Ancona 36; v. Bertoloni 5; v.le Eritrea 56; v. G. B. Margarini 38, v.le XXI Aprile 31; p.le Provincie 8; v. Tripoli 2-8. Celio: v. Celimontana 11. Testaccio, Ostiense: v. Ostiense 287; p.za Testaccio 48. Tiburtino: v. Tiburtina 72. Tuscolano, Appio, Latino: v. Taranto 60; v. Britannia 4. Prenestino, Labicano, Tuscolano: v. del Pigneto 77; v. Torpignattara 47. Milvio: v. Broggio 55; v.le Angelico 129. Monte Sacro: c.so Sempione 23; v.le Jonio 2. Gianicolense: v. A. Poerio 18. Garbatella: v. Matteucci 48. Monteverde Nuovo: circonv. Gianicolense. Borgo Aurelio: v. Cecchignone.

CONVOCAZIONI DI PARTITO

LUNEDI'

I segretari, gli agit-prop. gli organizzatori del 1., 3., 4. e 5 settore, sono convocati alle ore 19 nelle sedi dei rispettivi settori. Quelli del 2. alle 18, quelli del sesto alle 18,30.

Le resp. femminili del 1. e del 2. sett. nelle sedi dei rispettivi settori alle 18, le responsabili del 3. alle 17,30, quelle del 4., 5., 6. alle 16,30.

Giardinieri del Comune: comit. cellula, comp. commissioni int. alle 16,30 in Fed.

Orchestrali: i comp. alle 16 in Fed.

I resp. del lav. di massa del 5. settore alle 18 nella sede del settore.

FEDERAZIONE GIOVANILE

LUNEDI'

Segr. org. ed agit-prop.: alle 18,15 in Fed.

Resp. reparto: alle 17 in Fed.

CONVOCAZIONE U. D. I.

Le responsabili dei circoli dell'UDI devono alle 17 in sede.

Convocazione ANPI

I partigiani e i patrioti di Torpignattara, Borgata Gordiani, Trionfale e S. Lorenzo in ass. gen. alle rispettive sottosezioni alle 20 di domani.

Conv. straordinaria consulte

Le Consulte martedì alle 18 nei locali della C.d.L. (stanza della segret. giov.) per importanti comunicazioni.

AMICI DE « L'UNITA' »

Per domani alle ore 18 i compagni Cinti Cecilia, Rinaldi, Rossi, Trotta sono pregati di voler intervenire alla riunione dei responsabili di Settore che si terrà presso il nostro Ufficio Propaganda.

RIUNIONI SINDACALI

Chimici: C. I. lunedì ore 18 C.d.L.

N. U. Comune: lunedì ore 18 C.d.L.

Il Compr. Prov. Metallurgici proseguirà oggi alla C.d.L.

Il Comp. dei lavoratori del commercio avrà luogo oggi alle 10 alla C.d.L.

Ferrovieri: C. L. Capi Gruppo, rappresentant. di categ. e attiv. sind., ass. straord. martedì ore 18,30, via Bari 20, per urgenti comunicazione.

IL GRUPPO PROPAGANDISTI DELLA FED. è convocato martedì alle 19,30 presso la Commissione Propaganda.

Imminente al FIAMMA

ATTENZIONE!!

La Ditta NERILLI, via Emanuele Filiberto 177, in occasione del 72. ANNIVERSARIO, offre a tutti, CALZATURE alle seguenti facilitazioni:

CALZATURE da donna e bambino lire 100 alla settimana.

CALZATURE da uomo lire 200 alla settimana.

APPROFITTATE!

Oggi « prima » al BARBERINI

Cinodromo Rondinella

Domani sera alle ore 20,30 riunione Corse di Levrieri a parziale beneficio C. R. I.

TUTTA ROMA SA CHE

EZIO DI NEPI

Antica Ditta ADAMO CAVIGLIA

PIAZZA CAMPO DE' FIORI N. 4

VENDE CHILOMETRI DI TESSUTI AI PREZZI PIU' BASSI D'ITALIA

ALCUNI ESEMPI:

PELLE ovo mako per biancheria	L.	240
COTONINA per lenzuoli puro cotone	»	129
COTONINA per lenzuoli puro cotone	»	159
COTONINA per lenzuoli puro cot. cm. 120	»	240
COTONINA per lenzuoli tutto un telo puro cotone alto cm. 240	»	590
TELA bianca per lenzuoli	»	149
POPELIN per camicie uomo il metro	»	235
MADAPOLAN colorati	»	119
MADAPOLAN San Pietro	»	255
SOSTELLA colori garantiti	»	245
ASCIUGAMANI spugna grandissimi	»	275
PERCALLE colori solidi fantasia	»	89
PERCALLE puro cotone alto cm. 70	»	145
SCOZZESINO puro cotone	»	159
CRETON gran fantasia	»	240
INGUALCIBILE tinta unita (miracolo)	»	189
INGUALCIBILE per uomo, altezza cm. 140	»	750
TELA mare colori solidi	»	179
COPERTA seta M. 2 posti	»	2.200
PETTINATO per uomo misto lana il metro	»	750
CAMICIE sport rigato colori garantini	»	169

E TANTI ALTRI ARTICOLI A PREZZI IMBATTIBILI

Ricordate che da

EZIO DI NEPI

PIAZZA CAMPO DE' FIORI N. 4

QUALUNQUE CONCORRENZA E' BATTUTA

Rinascita

CINEMA-TEATRO BERNINI

OGGI

Ultime repliche della Rivista di MICHELE GALDIERI

BUON APPETITO

Sullo schermo:

IL VAGABONDO DELL'ISOLA

con Charles Laughton - Marta Jones - Elsa Lancester.

DOMANI

Eccezionale debutto di Carlo Dapporto in un grande spettacolo

la Confezione

VIA CANDIA N. 14 — TELEFONO 35-790

(angolo Via Tolemaide, a pochi passi dal Cinema G. Cesare)

effettua per pochi giorni, a titolo di propaganda, un ribasso del 20% sui prezzi già bassissimi ed inferiori

A QUALUNQUE CONCORRENZA

ALCUNI ARTICOLI DI OTTIMA SCELTA A PREZZI D'OCCASIONE

VESTITO per uomo, stoffa ingualcibile	L.	6.500
PANTALONE per uomo, stoffa ingualcibile	»	1.900
PANTALONE per uomo, grande reclame	»	900
PANTALONE ragazzo estivo dal 6/14 anni	»	650
VESTITO ragazzo, calzoncino foderato dal 6/14 anni	»	3.500
STOFFA gabardine 150/ qualità speciale	»	2.000
STOFFA cannetté gran moda, 140/	»	1.500

Da lunedì 25 luglio

SCAMPOLI!

PRIMA

Via Nazionale - Via Arenula

RIBASSI

IN TUTTI I REPARTI!!!

V. Nazionale PRIMA Via Arenula

IL RACCONTO DELLA DOMENICA

IL PARTO

DI ZACHARIA STANCU

— Fate presto.

Sua moglie si è sentita male. La terra: una fornace. L'aria: fuoco. Facciamo cerchio intorno alla donna che rinviene e si alza in piedi. Ritrova la voce.

— Credo che ci siamo

Le donne le alzano le gonne, la palpano.

— No, non è ancora il momento. Solo verso sera sarai liberata.

« Sette ombelichi » si rivela particolarmente esperta in materia. E' corsa voce nel villaggio che avesse insegnato alle figlie a sbarazzarsi dei loro bambini, a metterli al mondo

— Titza, riportami a casa.

— Andiamo.

Titza prende la moglie per mano.

— Mettete la mia roba nel carro.

La donna barcolla.

Il calore crescente del pomeriggio aggiunto alla tensione madida del corpo finisce coll'opprimerla completamente. Il marito la sostiene. Quasi la solleva.

— Da bere! — geme la donna.

— Dariè, prendi alla svelta la loro brocca. Portala fino a casa loro

Questa è proprio una tegola sul capo.

La strada è lunga e la polvere non è più polvere, ma cenere ardente. Ciononostante porto loro la brocca nella quale non restano che poche gocce d'acqua. Di tanto in tanto ci si ferma perchè la donna possa riprendere fiato e bagnarsi d'acqua la bocca.

— Ti senti male Floara?

— Male, uomo.

Le mietitrici, i carri restano indietro, lontano.

Non sentiamo che il ronzio di nugoli di mosche che non hanno cessato di accompagnarci. E' ancora distante il villaggio. C'è strada da fare. La facciamo. Loro due davanti, io dietro, come un puledro. Sto attento a non cadere per non rompere la brocca. Non ci mancherebbe altro.

— Da bere! — geme ancora la donna.

Le diamo da bere. C'è ancora da camminare. Camminiamo. Sotto la vecchia acacia che segna in quel punto il limite della proprietà, la moglie di Uia cade sulle ginocchia gettando un alto grido.

— Acqua.

Tra le ginocchia sale un vagito. Titza Uia le solleva la gonna e ne esce un pezzo di carne che si agita.

— Il cordone, Titza, il cordone...

Cerca un pezzo di filo e taglia.

Titza estrae una roncola dalla cintura e taglia il cordone. La camicia dell'uomo è nera di sudore e di untume. Ne strappa un lembo e fascia il neonato.

— Cos'è?

— Una femmina.

Il marmocchio respira a malapena. Il sole comincia a calare.

— Purchè non muoia pagana.

— Battezziamola.

— Dario, c'è ancora acqua nella brocca?

— Non ce n'è più.

— Neppure una goccia?

— Neanche una.

— Prendila tra le braccia, donna. Io farò il prete.

La donna stringe il piccolo fra le braccia e scopre dalla scollatura della camicia un seno terreo, lo preme per farne uscire il primo latte.

— Rinunci a Satana? — chiede l'uomo.

— Rinuncio! — risponde la donna.

L'uomo si china, raccoglie un pugno di polvere e ne cosparge la testa della bambina, una testa lunga, appuntita, calva.

— La battezzo nel nome di mia madre: Dumitra.

Ci rimettiamo in cammino. Cominciamo a scendere. Anche il sole scende. I nostri piedi nudi stridono nella polvere. Dietro a noi, incollate ai nostri piedi si trascinano tre ombre, sempre più lunghe.

Quella della bambina non si vede. Si confonde con quella di Titza Uia che la tiene in braccio.

— Senti, uomo...

— Cosa?

— Mi sento male.

Prendo la bambina dalle braccia di Titza Uia. La cullo. Pesa meno di un cocomero.

La donna è caduta di nuovo sulle ginocchia. Un altro grido ha lacerato l'aria calda, vischiosa. In fondo alla valle, si scorge ora il villaggio silenzioso, con le sue capanne, le sue acacie, i suoi salici lungo gli argini del fiume dove c'è ancora un mulino. Tra noi e il villaggio, le ferrovie, la stazione coi suoi segnali, i suoi depositi, il suo argine, il suo pozzo profondo dalla grande carucola.

Nuovo vagito fra le coscie della donna

— Non guardare Dario.

— Non guardo.

Volto gli occhi verso la collina di fronte. Un altro campo di grano comincia là e si stende a perdita d'occhio fino all'Olt e oltre.

Cullo fra le braccia Dumitra.

Sento la donna mormorare.

— Ancora una femmina?

— Ancora.

Odo di nuovo:

— Rinunci a Satana?

— Rinuncio

Sulla seconda testa appuntita, calva, rugosa, Titza Uia, sparge un po' di polvere.

— La battezzo nel nome di Dobra, come tua madre.

Titza Uia non ha più nulla da strappare. Si leva la camicia e fascia la seconda bambina. L'uomo è rimasto a torso nudo. Le sue mutande sono tutte rattoppate, sporche. Il petto villoso è bruciato dal sole.

Scende verso il villaggio, con le due figlie fra le braccia. La strada è polverosa, molle, bianca. Dietro, sua moglie tituba, sfinita. E' sul punto di accasciarsi. Ma non si accascia. Le ombre si allungano, si allungano...

* * *

Entriamo nel villaggio. Ecco l'abitazione di Uia La capanna, la siepe viva di acacie, il grande gelso dalla scorza screpolata, dove si sono tranquillamente annidate grosse formiche rosse.

La puerpera si siede ai piedi del gelso e si appoggia al tronco dell'albero.

Titza Uia si mette a cercare una vicina che venga ad aiutarla. Trova solo la Gradina, la moglie del fabbro zigano.

— Bisogna lavarle, fasciarle, chiamare il pope per battezzarle.

— Il corvaccio è nei campi. Le ho battezzate io stesso con la polvere.

La cima delle acacie comincia ad indorarsi. Il crepuscolo si avvicina a grandi passi di velluto. L'aria profuma di grano maturo. Il villaggio è come un'isola in un oceano di grano.

Titza Uia porta un mucchio di spazzatura per accendere un gran fuoco sul quale mette a riscaldare l'acqua per il bagno delle neonate. Gradina, la zingara, fruga la casa alla ricerca di qualche panno pulito.

La puerpera resta ai piedi del gelso. Le sue ginocchia, la gonna, le caviglie sono intrise di sangue. Gli occhi sono asciutti, il viso stralunato, terreo.

Soffocate nei resti della camicia di Uia, le piccole cercano il seno. La puerpera mormora qualcosa. Forse una ninna-nanna. Forse una preghiera. Forse un lamento.

— Le mie gemelle, povere gemelline, con cosa potrà nutrirvi vostra madre? Le mie gemelle, povere gemelline...

Ha disteso le gambe per riposarsi, la donna, per riposare i piedi. I piedi, due immense, due pesanti zampe dalle unghie nere, dai talloni così profondamente screpolati che i grilli potrebbero annidarvisi e cantare.

Si riposa, Floarea, la puerpera.

Una gallina famelica, dalla cresta debole, raspa invano la terra secca della corte. Con voce spenta la puerpera cerca di scacciarla. Poi ricomincia a lamentarsi, mormorando fra le labbra screpolate:

— Mie povere gemelline, con cosa vi nutrirò, povere gemelline?

Tutte le spiagge italiane sono popolate di belle bagnanti

SPELLMAN ATTACCA LA VEDOVA DEL PRESIDENTE

Eleonora Roosevelt accusata di propugnare idee "antiamericane,,

Si era dichiarata contraria al finanziamento statale delle scuole confessionali

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

NEW YORK 23 — Le discussioni sulla crisi le « indiscrezioni » sulle varie riunioni atomiche segrete e sulla lotta fra Inghilterra e Stati Uniti per l'uranio del Congo hanno lasciato il posto sulle prime pagine dei giornali americani a una polemica sorta fra due note personalità della vita politica statunitense la signora Eleanor Roosevelt, vedova dell'ex Presidente, e il « papa » americano, il cardinale Spellman: la polemica, se così si può chiamare, dato che finora l'attacco è partito dal cardinale e non ha avuto ancora risposta, si è iniziata ieri con una lettera aperta inviata dal cardinale alla signora Roosevelt e pubblicata su tutti i giornali cattolici della Confederazione Nella lettera il cardinale ha accusato la signora Roosevelt nè più nè meno di propugnare idee indegne di una madre americana

Oggetto dell'attacco del cardinale Spellman sono stati alcuni articoli pubblicati dalla signora Roosevelt nella rubrica « La mia giornata » con la quale la vedova del Presidente collabora a parecchi giornali americani In questi articoli la signora Roosevelt aveva preso posizione nettamente contraria all'elargizione di sussidi federali alle scuole confessionali.

La dibattuta questione del sussidio federale per le scuole, che è una delle misure invocate dal governo soprattutto allo scopo di assistere le scuole degli Stati del Sud, e ora infatti all'ordine del giorno nelle discussioni al Congresso Fino ad ora le scuole americane non hanno mai ricevuto contributi o sovvenzioni da parte del governo ma sono tutte sovvenzionate dai singoli Stati, dalle amministrazioni cittadine o da organizzazioni private Questo sistema notevolmente antiquato e ormai insufficiente per l'educazione di milioni di americani ed era stato perciò presentato al Senato un progetto di legge che contemplava un sussidio statale annuo per le scuole degli Stati Uniti. Il Senato ha approvato con certe limitazioni il sussidio federale alle scuole ed ora il progetto è allo studio della Commissione per l'Istruzione della Camera dei Rappresentanti

Fino a questo punto la discussione si era mantenuta in un ambito piuttosto ristretto anche perchè il governo americano non voleva che l'opinione pubblica si occupasse troppo di tale questione e venisse così messa al corrente della condizione deplorevole dell'istruzione pubblica in parecchi stati della civilissima Conederazione statunitense Senonchè a smuovere improvvisamente le acque è venuto un emendamento presentato al progetto dal deputato democratico Barden il quale ha proposto che il sussidio governativo debba andare unicamente alle scuole pubbliche elementari e secondarie, cioè a quelle controllate dai vari stati della Conederazione, e non alle private, la maggior parte delle quali è mantenuta da organizzazioni religiose.

L'emendamento è fondato su una esplicita norma della Costituzione degli Stati Uniti che, come tutte le Costituzioni moderne, sancisce la separazione della Chiesa dallo Stato Questa norma è stata ribadita recentemente dalla Corte Suprema

Tuttavia l'emendamento ha suscitato immediatamente le proteste soprattutto della Chiesa Cattolica che ha negli ultimi anni rafforzato il suo potere negli Stati Uniti e che controlla numerose scuole parrocchiali Le organizzazioni cattoliche pretendono ora che lo Stato sussidi anche le scuole private confessionali E il cardinale Spellman pochi giorni fa ha violentemente attaccato il deputato Barden chiamandolo « antiamericano ed anticattolico ». Ma l'ira del cardinale non si è fermata al deputato presentatore dell'emendamento La signora Roosevelt che è una personalità che gode ancora di notevole influenza negli Stati Uniti si era dichiarata nei suoi articoli favorevole al progetto Barden, affermando che il sovvenzionare le scuole sotto il controllo religioso mediante i denari del contribuente era contrario allo spirito della democrazia americana. In un suo articolo la signora Roosevelt aveva scritto testualmente « La controversia originata dalla richiesta del cardinale Francis Spellman che le scuole cattoliche abbiano una parte nelle sovvenzioni statali imporrebbe a cittadini di questo paese una sorta di decisione che è molto difficile prendere ».

L'attacco del cardinale è stato violentissimo. Egli ha accusato la signora Roosevelt di incompetenza, di leggerezza per non avere studiato bene l'emendamento in questione, di anticattolicesimo di voler introdurre « metodi discriminatori indegni di una madre americana » e infine di pregiudizio contro i cattolici i quali pure « tanto hanno fatto nella seconda guerra mondiale ». Come si vede il cardinale non ha mancato di ricorrere alla demagogia a proposito di un contributo che tutti gli americani hanno dato senza distinzione di religione

Tutta la stampa newyorkese si mantiene molto prudente, forse temendo il potentissimo cardinale che ha anche dei legami finanziari molti forti con i vari trusts giornalistici Solo il *New York Post* commenta oggi in un editoriale l'incidente difendendo la vedova del defunto Presidente dall'accusa di discriminazione contro qualsiasi minoranza e sostenendo che anche molti liberali cattolici sono del parere che un sussidio governativo dato a qualsiasi scuola privata — sia essa cattolica protestante o ebraica — « costituisce una minaccia alla storica separazione fra Chiesa e Stato che dice il giornale » è alla base della Costituzione americana ».

BERNARD FOULTON

LA VITA DI CHARLES DARWIN

"Ha un naso senza energia,, disse il capitano Fitz-Roy

Cacciatore appassionato e medico fallito - Un'occasione fortunata - Il grande viaggio della "Beagle,, - La meditazione sull' "Origine della Specie,, durò 20 anni

La pubblicazione, nel 1859, del l'On the Origin of species (Origine della specie) di Charles Darwin segna una data basilare non solo nella storia della biologia, ma nella storia del pensiero umano, perchè questo libro, dando una dimostrazione positiva della dottrina dell'evoluzione, ha esercitato una considerevole influenza anche sul corso di tutta la filosofia.

Darwin nacque a Schrewsbury, il 12 febbraio 1809. Il padre, Robert Darwin, era un bravo medico, il nonno paterno Erasmus, un biologo-filosofo. Fin dall'infanzia, Carlo manifestò un gusto assai vivo per la storia naturale; raccoglieva conchiglie, pietre, insetti, uova di uccello, mentre a scuola era un allievo mediocre e distratto, amava però la lettura. Con l'aiuto del fratello maggiore cercava di fare esperimenti di chimica; ma la sua vera passione era la caccia, che soddisfaceva tanto le sue tendenze di naturalista quanto la sua passione per lo sport A sedici anni si iscrisse all'università di Edimburgo, coll'intenzione di studiare medicina. Ma dopo aver assistito a due operazioni, fu talmente impressionato alla vista del sangue e del dolore (non erano ancora stati inventati gli anestetici), da non far più ritorno all'ospedale.

Il padre gli suggerì allora di entrare nella Chiesa. Darwin non trovò nulla in contrario all'idea di diventare un pastore di campagna. Con questa intenzione entrò a Cambridge e vi stette tre anni (1828-31) Durante questo periodo ebbe la fortuna di incontrarsi con un uomo intelligente e buono, il botanico Henslow che si interessò a lui paternamente, lo guidò nello studio, lo prese come compagno di passeggiate e di tavola e questa intimità ebbe per Darwin un valore inestimabile, facendogli prendere coscienza della sua via e delle possibilità del suo spirito e del suo carattere.

Il 24 agosto 1831 Henslow procurò a Darwin l'occasione insperata che doveva decidere di tutta la sua esistenza, proponendogli di accompagnare, come naturalista non retribuito, il capitano Fitz-Roy che doveva imbarcarsi un mese più tardi per fare il giro del mondo su una piccola nave, la Beagle

La proposta entusiasmò il giovane Darwin, non senza fatica e grazie all'intervento di uno zio, ottenne il consenso del padre che giudicava questa impresa insensata e troppo pericolosa, per poco non fu rifiutato dal capitano Fitz Roy, che, fervido cultore della scienza de la fisonomia, esitava a prendere per compagno di viaggio, un uomo il cui naso dava prova di scarsa energia; ma finalmente nel dicembre 1831, si imbarcò verso l'ignoto

Ritornò in Inghilterra circa cinque anni dopo, nell'ottobre 1836. Nonostante disagi, stanchezze e seri disturbi alla salute, Darwin riportò un ricordo affascinante del suo viaggio. Visitò Sant'Elena, il Brasile, il Cile, La Terra del Fuoco, l'Australia, ecc.; visse in « un turbine di delizie e di meraviglie »; vide mille cose mille cose nuove, cieli, montagne, fiumi, piante, animali, uomini... Esplorò la solitudine delle foreste vergini, infranse le rocce, dissotterò vecchie ossa, catturò e sezionò animali singolari, vide i selvaggi nel loro ambiente naturale.

Il suo amore per la natura e il suo fervore per le scienze naturali furono completamente appagati; nonostante la relativa superficialità della sua cultura scientifica, raccolse un gran numero di singolari osservazioni, stabilì ravvicinamenti fecondi e meditò su grandi problemi, quali il potere degli esseri viventi, la diversità delle specie e i loro reciproci rapporti, la lotta per la esistenza, la formazione delle isole vulcaniche.

Non è esagerato dire che dal suo viaggio intorno al mondo Darwin riportò tutti gli elementi essenziali che avrebbero costruito in seguito il punto d'appoggio per le sue ricerche

A una vasta e minuziosa monografia sui Cirripedi successe nel 1859, l'« Origine delle specie », che gli procurò un'immensa fama, anche fuori del mondo degli specialisti. Scrisse ancora numerosi altri libri, alcuni dei quali, come la « Variazione degli animali e delle piante » e l'« Origine dell'uomo », continuando la opera incominciata con l'« Origine » mentre altri (Fecondazione delle orchidee, Piante insettivore, ecc.) sono dedicati ad attente ricerche di biologia vegetale. Darwin morì nel 1882 e le sue spoglie furono collocate a Westminster, presso quelle di Isacco Newton

Per più di vent'anni Darwin meditò sull'« Origine delle specie », avendo cominciato a riflettere sul grande problema sin dal 1837. In quegli anni la tesi trasformista era nettamente in discredito mentre la teoria della stabilità delle specie dopo la creazione godeva il favore, avendo avuto il sopravvento, grazie alla grande autorità di Cuvier contro Lamark, contro Geoffroy Saint-Hilaire, sia nell'ammettere una creazione unica degli esseri organizzati, sia nell'ammettere creazioni successive.

Al ritorno dal suo viaggio, Darwin aveva raggiunto la ferma convinzione che le specie fossero variabili e questa convinzione derivava da due osservazioni di capitale importanza. In primo luogo, egli aveva scoperto, in uno scavo fatto nell'America del Sud, ossa fossili, appartenenti a grandi armadilli scomparsi e aveva notato la sorprendente rassomiglianza fra queste antiche specie di sdentati e gli sdentati che abitavano allora lo stesso paese Tale somiglianza pensò Darwin, non può essere opera del caso, ma attesta una parentela, un rapporto di figliazione, tra quello scomparso e quello vivente.

Un altro fatto aveva vivamente colpito Darwin nel corso del suo viaggio Nell'Arcipelago delle Galapagos esistevano grandi tartarughe che variavano di specie da un'isola all'altra; ogni isola, per così dire, aveva la sua tartaruga. Anche in questo caso non era evidente che tutto questo gruppo di animali aveva una origine in comune e che la differenziazione di ciascuna specie era stata determinata dal suo isolamento nell'isola?

Così, i due fatti che primi suggerirono a Darwin l'idea trasformista, derivavano l'uno dalla paleontologia, l'altro dalla distribuzione geografica degli animali e in seguito, per sostenere la sua teoria, il grande naturalista si servì di questi due ordini di fatti.

JEAN ROSTAND

Da « Piccola storia della biologia » (Einaudi, pag 225, lire 250)

LE PRIME A ROMA

Vagabondi sotto la luna

La decadenza del film comico americano, che nel passato costituì la corrente più ricca e vitale di quella cinematografia, è precipitata in questi ultimi anni al di sotto di qualsiasi valutazione critica: sembra veramente che a Hollywood non sappiano più usare nemmeno quelle formule meccaniche sperimentate nel corso di decenni e tutta la passata stagione, eccetto il gustoso « Sogni proibiti », è stata un susseguirsi di banalità tali da indispettire il più indulgente degli spettatori. Ora poi giungono sui nostri schermi quei sottoprodotti che sarebbe opportuno ignorare se non documentassero nel modo più efficace l'infimo livello cui l'industrialismo ha costretto la fantasia dei pochi comici di un qualche valore. Infatti, mentre i Max Brothers, mimi d'indubbio ingegno, vengono boicottati per la vigoria acre e anarchicheggiante delle loro trovate, i Ritz mediocrissimi comici dei varietà che non sono mai riusciti ad impadronirsi di un ritmo cinematografico, continuano a godere del favore dei produttori pur ripetendo da più di un decennio sempre identiche, le stesse smorfie, gli stessi balletti e quasi le stesse canzoni. « Vagabondi sotto la luna » è l'ennesima e sciapa variazione dei tre grulli che a suon di stupidità riescono a far fortuna anche per la andatura teatrale della vicenduola Il film non può che suscitare noia dopo poche sequenze.

Il cervello di Frankenstein

Personaggi celebri come il conte Dracula, il mostro di Frankenstein, l'uomo-lupo e qualche altro tenebroso tipo minore fanno parte di questa ennesima idiozia americana

Fra i tanti, comunque, il torto principale degli sceneggiatori di « Il cervello di Frankenstein » è stato quello di infarcire la pizza con due altri personaggi, Gianni e Pinotto, i quali, spacciati come « comici » dagli uffici di pubblicità, hanno invece la caratteristica di far ingugnare anche l'uomo più raro con la piattezza delle loro battute e con la loro recitazione da pessimi filodrammatici. Il risultato è particolarmente deprimente ed ma sera un pubblico vasto, attento allo svolgersi della sua vicenda e sempre pronto a sottolinearne con abbondanti applausi i momenti più salienti Maria Caniglia Antonio Annaloro e Benvenuto Franci hanno fatto rivivere da pari loro una Santuzza, un Turiddu ed un Compar Alfio, frementi come si conviene. Alla felice partitura mascagnana seguivano poi i balletti « Mondo tondo » e « La notte di Valpurga ». Il primo di questi due è una specie di panorama di quei paesi che per causa di un ancor diffuso e basso folklorismo, hanno avuto la disgrazia di essere prescelti come tappe di tale turistico giro. Tra tutti, più sfortunata in particolar maniera l'Italia, che non sembra aver saputo suggerire all'autore altra immagine se non quella di un emigrante Ad ogni modo le belle ragazze del corpo di ballo hanno potuto farsi ammirare lo stesso sia come misteriose asiatiche (?) che come lanzude hawaiane Davanti ad una platea rarefatta per lo scarso interesse provato al contatto di tale mondo, Attilia Radice, nella « Notte di Valpurga », è stata invece una Elena composta e snudente Al podio si sono avvicendati, rispettivamente i maestri Vincenzo Bellezza, Ferruccio Scaglia e Nino Stinco.

Cavalleria Rusticana

(Zafred) — Fritz della sua sicura carica di passionale drammaticità la « Cavalleria Rusticana » non ha mancato di richiamare anche ieri

PICCOLA enciclopedia

La « dottrina di Monroe »

UN GRUPPO DI OPERAI - Firenze — *« Dottrina di Monroe » è l'enunciazione, fatta il 2 dicembre 1823, dal presidente James Monroe al Congresso degli Stati Uniti, di alcune fondamentali direttive di politica estera. Essi si possono così riassumere escludere ogni colonizzazione europea del continente americano e escludere ogni forma d'intervento dell'America in Europa e viceversa*

Nella storia degli S.U d'America la « dottrina di Monroe » rappresenta il tentativo di difendere la indipendenza della repubblica dall'ingerenza europea e nello stesso tempo di lasciare via libera all'imperialismo americano nel Nuovo Mondo Del 1848 è infatti la guerra al Messico, con l'annessione del Texas poi l'acquisto dell'Alaska di Porto Rico l'occupazione di Cuba, il protettorato sul Panama l'intervento nel Nicaragua a S Domingo e Haiti

« Volo pindarico »

STUDENTE LICEALE - Messina — *Lei mi chiede se il termine « volo pindarico » abbia un valore ammirativo o disprezzativo L'uno e l'altro Pindaro cioè lei certamente sapra fu il più grande dei lirici greci La sua poesia fu soprattutto corale mentre volta a celebrare le gesta degli dei Anche tecnicamente la sua poesia non ha svolgimento psicologico ma essenzialmente canto puro « Volo pindarico » che ebbe in gran numero accentuarono questo suo aspetto e il nome di Pindaro genera quello di « pindarismo » che alcune sinonimo di canto puro « Volo pindarico » che ancora verso la fine dell'ottocento è considerato come una qualità ammirativa che esprime il librarsi del poeta in un'aria purissima assume in seguito un valore negativo che oggi significa direttamente « retorica » « convenzione » e nei casi migliori « formalismo », cioè assenza di concreti motivi poetici*

Il surrealismo

M S - Chieti — *Una « esauriente » definizione del surrealismo, come tu mi chiedi è impossibile a darsi in poche righe Tuttavia mi ci provo Il Surrealismo è un movimento culturale sorto in Francia nel 1924 ad opera dello scrittore André Breton che ne fissò le regole in un Manifesto, esso fa parte insieme ad altri movimenti dei quali avrai sentito parlare (dadaismo futurismo ecc.) di una tendenza generale della cultura europea negli anni intorno alla prima guerra mondiale, che tentava di reagire alla convenzione » della società borghese, detta « avanguardia » In particolare il surrealismo si proponeva di esprimere artisticamente tutte quelle sensazioni che sfuggono al controllo della ragione che sono cioè oltre la realtà oggettiva ma che pur tuttavia esistono L'una delle manifestazioni più chiare della letteratura surrealista fu la scrittura automatica cioè prose e poesie scritte seguendo semplicemente le immagini suggerite dalla coscienza (o meglio dall'incoscienza) senza alcun controllo di regole d'arte*

La crisi del surrealismo seguì da pochi anni dopo il suo affermarsi e come « tendenza » e come « moda » trasportò fuori del movimento surrealista le personalità più interessanti che lo avevano animato Aragon Eluard e Tzara, per i quali criticarono aspramente la sostanza decadente e controrivoluzionaria della cultura surrealista,

Inquadratura e panoramica

N S e BT - Roma — *L'uso abbondante di termini tecnici nelle recensioni cinematografiche è ancora un difetto dei nostri critici che non hanno acquistato una sufficiente padronanza del loro mestiere Ti riferisco qui tuttavia i principali termini con relativo chiarimento Ma se vuoi approfondire la tua cultura in materia leggi quel libretto che ora ha pubblicato Einaudi Il Cinema di G Sadoul che è utilissimo per una conoscenza semplice e informativa di tutti i « segreti » del cinema Ecco i termini Inquadratura - È la limitazione del « campo » visivo, cioè del « quadro » che si vedrà poi ed è determinata in genere dalla posizione della macchina da presa rispetto agli oggetti o alle persone da riprendere Inquadratura deriva dalla angolazione che è il punto di vista della macchina da presa Panoramica è il movimento della macchina da presa ottenuto facendola girare su un perno Carrellata è il movimento della macchina da presa montata su un carrello o un ascensore Primo piano - È il « campo » nel quale la figura umana appare dalla testa alle spalle,*

IL PROFESSORE

Indirizzare le domande al « Professore »: terza pagina « Unità », Roma, Via Quattro Novembre, 149.

44 Appendice de L'UNITÀ

La febbre dell'oro

(SMOKE BELLEW)

Grande romanzo di

JACK LONDON

Bill Haskell rilevò che, mentre la muta del Grasso Olsen era ottima, il suo proprietario era un elefante. Il Grasso Olsen, che aveva duecento quaranta libbre di cordialità, andò sulle furie. Con gli occhi lacrime di rabbia, esplose in proteste e non si placò che quando ebbe ottenuto un posto nella spedizione pesante, lasciando la sua muta a quello dei dadi.

Vennero accettate cinque mute, e prontamente attaccate e caricate; ma solo quattro conducenti soddisfacevano unanimemente quel numeroso comitato.

— C'è Cultus George, — propose uno. — Quello si mangia la via, ed è fresco, riposato.

Tutti gli occhi si volsero all'indiano, che, impassibile, non disse nulla.

— Vuoi condurre una slitta? — gli chiese Fumo.

Il grande indiano non rispose, e come una corrente elettrica si propagò in tutti l'impressione che qualcosa d'insolito stesse per accadere. La folla s'agitò, pigiandosi attorno a Fumo e a Cultus George, che stavano a faccia a faccia. Fumo sentiva il consenso di tutti ad agire e parlare in nome di tutti. Era anche sdegnato. Non poteva concepire che uno, dopo aver assistito a quella gara d'offerte, si potesse rifiutare di contribuire. E non potendo indovinare lo specioso punto di vista di quell'indiano, doveva per forza ritenerlo mosso da ragioni egoistiche e mercenarie

— Sì, naturalmente, vero? — lo incalzò.

— Quanto mi date? — domandò Cultus George.

Un ringhio, spontaneo quanto generale, proruppe dalle gole, e torse le bocche dei minatori.

— Un momento, ragazzi, — gridò Fumo. — Forse non ha capito. Aspettate che gli spieghi. Senti, George, non lo vedi che nessuno domanda compensi? Tutti danno tutto per salvare dalla morte di fame duecento indiani

— Quanto mi date? — domandò ancora l'indiano

— Un momento, ragazzi!.. Ascoltami bene, George. Quella gente che rischia di morir di fame è della tua razza. Non della tua tribù, ma indiani come te. Hai visto quei che han fatto i bianchi. Han dato l'oro, i cani, le slitte, e quasi l'han fatta a pugni per essere tra i primi a portare il soccorso. Ma solo i migliori conducenti possono andare con le prime slitte. Guarda il Grasso Olsen. Ci voleva accoppare tutti quanti perchè non lo si lasciava partire. Non devi montare in superbia perchè tutti ti ritengono un *musher* numero uno. Ora si tratta di correre, non di guadagnare.

— Quanto mi date?

— Ammazzalo!

— Spaccagli la testa!

— Ungiamolo di catrame e rotoliamolo sulle penne.

Il generale spirito filantropico e umano degenerava in selvaggia bestialità. Nel centro della tempesta, Cultus George restava impassibile, mentre Fumo respingeva i più scalmanati, gridando:

— Aspettate! Lasciare fare a me!

E come il clamore scemava:

— Datemi una corda.

Cultus George scrollò le spalle, torcendo la bocca in un sorriso incredulo. Conosceva i bianchi. Aveva faticato con loro sulle banche vie e come loro mangiato fagioli, farina e prosciutto. Stanno nei limiti delle loro leggi. Questo lo sapeva bene. Chi li passa è punito. E lui le conosceva quelle leggi, e sapeva di non averne infranta alcuna. Non aveva ne ucciso nè rubato nè mentito. Nessuna legge dei bianchi vieta di chiedere compensi per servigi o pattuire affari. Ed ora non faceva altro che chiedere un compenso per un servigio, come gli avevano insegnato loro. D'altra parte, essendo indegno di bere con loro, avrebbe dovuto esserlo anche di mostrarsi caritatevole con loro, e d'unirsi a qualunque altro loro insensato diversivo.

Il corpo sospeso si dimenava convulso. Fumo alzò la mano: — Molla!

Portata la corda, Bill Haskell, il Grasso Olsen e quello dei dadi vi fecero, impacciandosi a vicenda per la rapida fretta, un nodo scorsoio che passarono al collo dell'indiano. L'altro capo della corda, passato sopra una trave del soffitto, fu subito afferrato da una dozzina di volonterosi, che si tennero pronti a tirare.

Cultus George lasciò fare, impassibile. Sapeva che facevano per burla. Un *bluff*. Ai bianchi piace far *bluff*. Il loro gioco preferito non è il *poker*? Non comprano e vendono e contrattano ogni cosa con *bluff*?

— Aspettate! — gridò Fumo. — Legategli le mani. Se no, s'arrampica.

« Altro *bluff* », pensò l'indiano, e passivo si lasciò legare le mani sul dorso.

— Ora, per l'ultima volta, George, vuoi condurre una slitta sì o no?

— Quanto mi date?

Stupito di poter fare una cosa simile, e insieme rivoltato dallo enorme egoismo di quell'indiano, Fumo diede il segnale E non meno di lui si stupì George Cultus, sentendo il capo serrarsi con uno strattone e sollevarlo sopra l'impiantito. La sua ostinazione si ruppe sull'istante e il suo viso manifestò in rapida successione sorpresa, smarrimento e dolore.

Fumo l'osservava ansioso. Non sapeva nulla di quella faccenda, nè per scienza propria ne diversamente. Il corpo penzolante si dimenava convulso, le mani si sforzavano a spezzare i legami e la gola mandava i brutti suoni dello strangolamento. Fumo alzò la mano.

— Molla!

Brontolando per la brevità del castigo, gli uomini che tenevano la corda calarono sull'impiantito l'indiano, il quale, con gli occhi sempre più sgranati, barcollò da un lato all'altro, continuando a tirar le mani. Fumo, intuendo, introdusse prontamente due dita tra il cappio e il collo, e sciolse la stretta. L'indiano tirò il primo respiro con un ansito immenso

— Vuoi condurre una slitta, ora? — gli domandò Fumo.

Cultus George non rispose, ma questa volta soltanto perchè troppo occupato a respirare. Fumo nè pronto per sfogare il suo risentimento per la parte che gli era toccata.

— Sì, siamo porci, noi bianchi. Diamo anche l'anima per avere oro, ma ogni tanto ci capita di dimenticar l'oro e agire senza più badare a nulla. E allora, Cultus George, devi star in guardia. Ma ora vogliamo sapere se vuoi condurre una slitta sì o no

L'indiano dibattè in cuor suo. Non era vile. Pensò che il *bluff* di quei bianchi non potesse andar oltre, e che, cedendo ora sarebbe stato stolto. Intanto Fumo era sulle spine, temendo che quel cocciuto aborigeno potesse metterlo nella necessità d'impiccarlo per davvero.

— Quanto mi date? — chiese Cultus George.

Ma vedendo Fumo alzar la mano, e prima che il cappio si restringesse, gridò:

— Ci vado! Ci vado!

(Continua)

IL DISCORSO DI RUGGERO GRIECO SUL BILANCIO DELL'AGRICOLTURA

Riorganizziamo l'agricoltura italiana su nuove e solide basi democratiche!

Il governo ricalca le vecchie strade della ricostruzione capitalistica facendo pagare le spese alle masse popolari, diminuendo i salari e provocando l'abbassamento di tutta la produzione

L'emigrazione non risolve il problema della mano d'opera

Riportiamo i passi più salienti del grande discorso pronunciato al Senato il 15 luglio dal compagno Ruggero Grieco sul bilancio del Ministero dell'Agricoltura.

Il compagno Grieco ha iniziato con un rilievo di carattere generale: la procedura con cui i bilanci vengono presentati al Parlamento, rende inutile per buona parte ogni discussione. Una volta infatti approvati i bilanci del Tesoro e delle Finanze, gli altri risultano «bloccati» e non è più possibile proporre modificazioni. L'oratore si augura che si ritorni al vecchio sistema che lasciava per ultimi i due bilanci fondamentali, secondo quanto da molte parti si è auspicato nell'uno e nell'altro ramo del Parlamento.

«E' certo — inizia quindi l'oratore affrontando il bilancio della Agricoltura — che 37 miliardi e mezzo destinati all'Agricoltura, sui 1.350 miliardi del bilancio generale dello Stato, sono una cifra assai modesta. Ma ove si consideri poi che sui 37 miliardi e mezzo destinati al Ministero dell'Agricoltura la somma destinata all'agricoltura vera e propria, nella parte ordinaria e straordinaria del bilancio, ammonta complessivamente a 200 milioni e mezzo di lire, c'è da domandarsi se esista davvero un bilancio dell'agricoltura. Ma vi è anche di peggio, e parrebbe impossibile. Di questa somma di 200 milioni e mezzo, 120 milioni appena sono destinati al capitolo *coltivazioni, industrie e difese agrarie*. Questa somma è pari, anzi è inferiore al contributo per il funzionamento dei depositi dei cavalli stalloni».

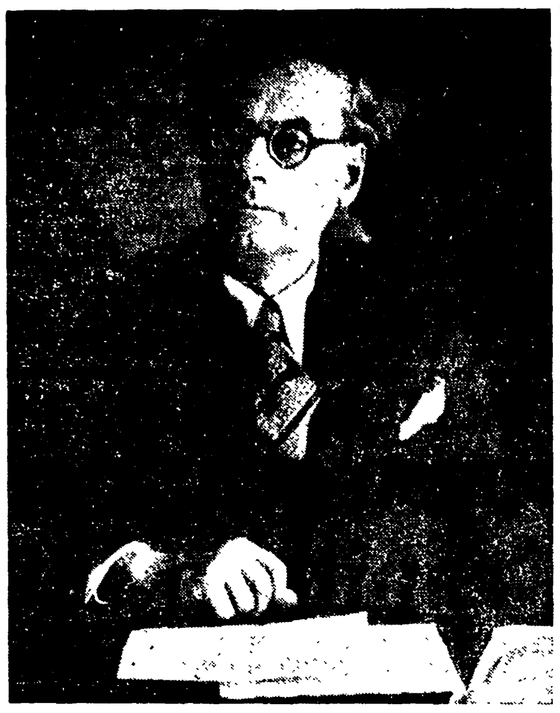
A questo punto l'oratore affronta i problemi di fondo del bilancio. Di questi l'opposizione già parlò quando il governo presentò il disegno di legge sull'utilizzazione dei 70 miliardi E.R.P. per l'agricoltura. Quel disegno di legge non si fondava su un piano di insieme avente una sicura prospettiva economica giacchè le opere di bonifica e di trasformazioni fondiarie anche ingenti non bastano da sole ad elevare la produzione agraria e la ricchezza nazionale. «L'indice di un reale e permanente sviluppo della produzione è dato soprattutto dall'indice di occupazione della forza di lavoro, dall'indice di produttività individuale, e quindi da un più elevato livello del reddito dei lavoratori agricoli. Solo a queste condizioni si può parlare di quella politica produttivistica che molti colleghi a parole invocano mentre in realtà si chiudono o si smantellano fabbriche e officine, si licenziano operai o si fanno lavorare a orario ridotto, la disoccupazione industriale e agricola non accenna a diminuire anzi ha tendenza ad aumentare, la gioventù che esce dalle scuole non trova occupazione. E il governo nel tentativo di risolvere questa situazione ricalca le vecchie strade della ricostruzione capitalistica facendo pagare le spese della ricostruzione alle masse popolari attraverso una diminuzione della massa globale dei salari, il basso livello di vita, la inoperosità di una parte dei vari fattori della produzione e, di conseguenza, con una ulteriore contrazione del mercato.

Per cercare di uscire da questa contraddizione il governo e i gruppi sociali dominanti nel nostro Paese ripropongono la vecchia e fallita soluzione dell'emigrazione. L'emigrazione è nel programma del governo che si propone di far emigrare nel prossimo triennio un milione di italiani. Si ripete, pensando di trasformarlo in verità, il vecchio sofisma: «siamo in troppi». Ma come si determina se una popolazione è troppo o poco numerosa dal punto di vista economico? Conosciamo paesi a densa popolazione che non sono però sovrapopolati e paesi a scarsa popolazione che sono sovrapopolati, perchè la sovrapopolazione è sempre relativa a una determinata organizzazione produttiva e sociale e può non esistere con un'altra organizzazione produttiva e sociale. Ma dai sofismi della cosidetta sovrapolazione si giunge facilmente alle teorie mussoliniane dell'espansionismo e del «posto al sole», senza pensare che un paese il quale esporta masse di uomini e di donne perchè non sa dar loro da lavorare, da mangiare, da vestirsi, da studiare, non può avere una missione di civiltà da assolvere fuori delle frontiere nazionali. Noi non siamo in troppi: e il nostro popolo, come ogni altro, ha il diritto e la possibilità di vivere agiatamente sulla sua terra.

Certo non si può risolvere la questione della cosidetta sovrapopolazione nel quadro dell'attuale organizzazione economica e sociale. Tutti i paesi capitalistici hanno forze produttive inoperose ed eccedenti che non è certo possibile eliminare come vorrebbe il governo inglese («il quale è un governo socialista così come io sono un arcivescovo») con una campagna per la diminuzione delle nascite. Sperate forse che il nostro paese diventi un centro internazionale di crumiraggio per la vendita di mano d'opera a basso prezzo? Ma nessuna organizzazione estera di lavoratori — ce lo auguriamo — accetterà che gli italiani vadano a deprimere il prezzo della mano d'opera nei loro paesi e noi stessi ci opporremo a questo calcolo da negrieri, escogitato sotto la bandiera della «missione dell'Italia nel mondo». La nostra missione non potrebbe abbassarsi a questa vergogna.

«Ma anche se voi riusciste davvero, per pura ipotesi, a mandar fuori dall'Italia alcuni milioni di italiani (dico alcuni milioni) voi non riuscireste a dimostrare che la diminuzione delle forze di lavoro disponibili nel nostro paese aumenti la produzione, poichè, se questa tesi fosse giusta, i vostri piani sarebbero fantastici nei confronti dei paesi verso i quali intendete avviare l'emigrazione: anche questi paesi, come la temete voi, temerebbero infatti l'aumento della mano d'opera disponibile. A meno che non speriate in una emigrazione nei paesi coloniali, semicoloniali o dipendenti, dove il prezzo della forza di lavoro è basso. Ma in Italia, se per ipotesi riusciste nel vostro piano, la produzione si abbasserebbe invece di salire come voi pensate, perchè il capitale produttivo, per accrescersi, ha bisogno di una quantità sempre più grande di mano d'opera. Il vostro programma emigratorio — ed io me ne interesso qui perchè gli emigranti sono soprattutto braccianti e contadini poveri — economicamente parlando, è la diminuzione della produzione con il mantenimento degli alti costi, giacchè la diminuzione dei costi suppone l'aumento della produzione. E', in una parola, il programma dei monopoli industriali e terrieri i quali aumentano i loro profitti a condizione di un limitazione della produzione».

Venendo a parlare della nostra produzione agraria, il compagno Grieco confuta gli argomenti di coloro che vogliono attribuire soltanto alle due guerre (in realtà sono sei!) verificatesi negli ultimi quarant'anni, la stasi del livello produttivo. «Le guerre non sono accidenti esterni ed estranei alla economia: sono un modo a cui il capitalismo, nel suo ultimo stadio, ricorre per superare certe crisi acute. Esse confermano che le classi dirigenti specie in questi ultimi decenni hanno avuto in vista non già la produzione ma i profitti e le rendite. Noi siamo persuasi che con un'altra organizzazione economico-sociale della nostra agricoltura vi siano notevoli possibilità di sviluppo della produzione agricola; ed è per questo che sollecitiamo, e non da oggi, l'inizio di una trasformazione delle strutture agrarie.



Il compagno Ruggero Grieco

Assistenza per i coltivatori diretti alleggerire la pressione fiscale

Vi è poi lo spettro del comunismo che fa il resto. Non si fanno le riforme e l'anticomunismo insieme. Troppo pesa sul governo la preoccupazione di isolare e di distruggere il comunismo. Questa preoccupazione annebbia il cervello e impedisce di dare la giusta soluzione ai problemi del Paese. Lo stesso on. Scelba diceva tuttavia a Venezia che distruggere il comunismo non è cosa facile Secondo lui non si può distruggere il comunismo se non si distrugge la Russia. Grossolana illustrazione del Patto Atlantico. Vedremo dunque il Ministro dell'Interno cimentarsi sui teatri della guerra antisovietica. Ma dubito assai che egli raccoglierà in questa pugna maggiori lauri di quanti non ne abbia raccolti contro le armate del bandito Giuliano. Se l'on. Scelba e l'on. Grassi e gli uomini del governo vogliono dare un serio colpo al comunismo, si diano coraggiosamente e senza paura a fare una drastica politica di riforme sociali, eliminino il parassitismo economico, eliminino le crisi economiche e la disoccupazione, difendano la pace coi fatti. Se questo faranno, noi comunisti saremo ridotti a delle povere larve, saremo ridotti allo stato, per esempio, del Partito Repubblicano (e non voglio con questo offendere nessuno), diventeremo una sorta di Partito Comunista «storico»; e se l'on. De Gasperi allora ci vorrà, entreremo anche nel suo governo, dove c'è posto per tutti gli spettri *(ilarità a sinistra)*. Ma se l'on. De Gasperi, Scelba, Fanfani e gli altri uomini del governo e i partiti della maggioranza eviteranno di mettersi su questa strada, io non comprendo proprio perchè dovremmo andare a ritroso anzichè rafforzarci sempre di più come avviene malgrado le scomuniche.

La propaganda ufficiale ripete lo sviscerato amore del governo, del partito d.c. e degli altri partiti governativi per la piccola proprietà, mentre dice che noi siamo i nemici di essa, che l'antidoto contro il comunismo sarebbe la diffusione della piccola proprietà Bene, ma allora aiutate questa piccola proprietà. Perchè avete respinto con tanta repugnanza il nostro progetto di riforma dei contratti agrari che vuole aiutare precisamente i contadini all'accesso alla terra. Se davvero si vuole moltiplicare la piccola e media proprietà, si limiti la grande, si distribuiscano gli eccedenti ai contadini, salariati, braccianti, coloni, piccoli affittuari. Così pure perchè avete proposto l'aumento dei canoni enfiteutici e la affrancazione nella misura di 20 volte quelli del 1941. Se si vuole veramente aiutare la formazione della piccola proprietà non modificare il carattere tradizionale di immutabilità del canone enfiteutico. La verità è questa: che la politica del governo porta all'indebolimento e alla decadenza della piccola proprietà. Quando i candidati alla nuova piccola proprietà vedono in quali condizioni si trovano i vecchi piccoli proprietari, si domandano se il sacrificio dell'esercizio di una piccola azienda non sia un rischio troppo grande. Non è da oggi che milioni di salariati e piccoli e piccolissimi proprietari vivono nella miseria e spesso nella più nera miseria e che in Italia migliaia di contadini piccoli e medi si difendono con le unghie e coi denti dalla minaccia e dalla rovina.

La percentuale media di incidenza sul reddito dei tributi erariali locali e assistenziali è di circa il 25 %. E' evidente, ma essa dice ancora poco. Analizzandola per categorie di produttori e di redditi essa sale paurosamente per i medi, piccoli e piccolissimi produttori industriali e agricoli, e scende man mano che il reddito si eleva. Le imposizioni non sono basate sul criterio della progressività, secondo l'art. 53 della Costituzione. Fino a quando durerà questa situazione non è lecito, onli colleghi, fare dichiarazioni d'amore per la piccola proprietà. La piccola proprieta non si fonda, ma si distrugge con questo metodo, tanto più che alle imposte dirette vanno ad aggiungersi quelle indirette con un coefficiente del 12 %. Spero che nessuno ripeterà qui che consumando di meno il piccolo produttore contadino può difendersi dalle imposte indirette. L'allarme è precisamente determinato dal fatto che il consumo di questa categoria è troppo ristretto: ciò che ha serie conseguenze per la produzione in generale.

Noi domandiamo una riforma fiscale che attui il principio della imposta personale unica e progressiva e l'esenzione da ogni imposizione dei redditi che non superino le necessità di vita del nucleo familiare, favorendo così una accumulazione di risparmio per i piccoli contadini, assolutamente indispensabile alla ricostruzione delle forze di lavoro del nucleo familiare e ai piccoli investimenti aziendali. Dobbiamo domandare al governo il più rigoroso rispetto del principio che i contributi unificati non siano pagati dal coltivatore diretto che non è datore di lavoro. Diamo l'assistenza sociale ai contadini coltivatori diretti, ma solleviamoli dai contributi unificati.

Ma non si può parlare seriamente di tutela della piccola proprietà senza affrontare il problema del credito agrario, di miglioramento e di esercizio per i piccoli e medi contadini. E questo problema va affrontato assieme a quello della cooperazione agricola, commerciale e di produzione. Il credito di miglioramento e di esercizio potrebbe legarsi alla cooperazione diventandone un incentivo.

Ma non vi è dubbio che un aiuto potente alla piccola e media proprietà oltre che con i mezzi indicati, sarà dato dall'orientamento economico generale. Il collega Montagnani poche settimane fa ci ha parlato di programmi elaborati dai Consigli di Gestione per aumentare la produzione e l'impiego di mano d'opera e ribassare nello stesso tempo i costi di produzione e i prezzi dei prodotti industriali. E' possibile non solo aumentare la produzione dell'azoto per l'uso agricolo, ma diminuire i costi e i prezzi attraverso la piena utilizzazione degli impianti, anche aumentando del 30 % i salari agli operai, ai tecnici ed impiegati. La mano d'opera incide infatti solo nella misura del 15 % sui costi di produzione. Il prezzo di vendita per unità di azoto, che è ora di 190 lire, franco stabilimento di produzione, può scendere a 126 lire garantendo un utile industriale del 20 % sul costo di produzione. Così pure per i concimi fosfatici: sarebbe possibile portare il prezzo dalle 1680 lire al quintale a 1275 pur aumentando del 30 % i salari e gli stipendi agli addetti a questa industria. Perchè non vengono accolte queste possibilità immediate? Il motivo è che la Montecatini produce in regime di monopolio e i suoi alti profitti sono possibili alla condizione che la produzione sia limitata ed i prezzi siano tenuti elevati.

Anche l'attrezzatura meccanica della nostra agricoltura fa pietà. Su 54.700 trattori, il 50 % era vecchio materiale (con eccessiva perdita tra l'altro di carburante e lubrificanti per circa un miliardo di lire all'anno. Lo stato delle trebbiatrici non è migliore. A causa della vecchiaia del materiale si perdono ogni anno due milioni di quintali di grano, che insieme ai 750 mila quintali perduti a causa del sistema arretrato della trebbiatura a mano dànno una perdita annua di 18 miliardi di lire.

Malgrado il progetto Segni-Grassi la lotta dei contadini continuerà

Quali sono in materia gli intendimenti del governo? Anzitutto — abbiamo visto — lo sfollamento. Poi c'è il «programma a lungo termine». L'on. Tremelloni, prevedendo nei prossimi 5 anni la ragguardevole somma di 555 miliardi di lire di investimenti per l'agricoltura, afferma che avremo in questo tempo una produzione del 15 % superiore rispetto al 1935-38 e cioè un quinto in più rispetto alla produzione attuale. Questo aumento permetterà di raggiungere «in media» la disponibilità pro capite dei consumi alimentari dell'anteguerra. Programma interessante ma che non si realizzerà innanzitutto perchè quei famosi 555 miliardi sono fantastici e poi perchè in una economia che tiene inoperosi milioni di unità lavorative e vede l'abbassamento dei costi di produzione prevalentemente nella decurtazione dei redditi di lavoro con una conseguente contrazione del mercato, le previsioni dell'on. Tremelloni corrono il rischio di diventare profezie del genere di quelle che annualmente propina agli uomini semplici l'on. «Barbanera». (Mi scusi l'on. Pasquini). A questo si aggiunga la preoccupazione di molti produttori non di incrementare la produzione ma di difendere i prodotti contro la minaccia di una caduta dei prezzi in conseguenza della politica del Piano Marshall, il cui amministratore, signor Hoffmann, considerando la situazione economica italiana dell'anno scorso osservava che «in generale si constatano gravi difficoltà nel riportare il consumo di tutti i tipi di prodotti usati nell'agricoltura ai livelli prebellici». «Questo vale — scrive sempre il signor Hoffmann — per i fertilizzanti, per i mangimi concentrati, per i materiali da imballaggio, per le macchine agricole. In conseguenza l'industria italiana si trova di fronte a un mercato agricolo più piccolo del normale, proprio quando sono scomparsi tutti gli ostacoli naturali che impedivano una maggiore produzione dei prodotti normalmente richiesti dall'agricoltura.

La depressione che si manifesta negli Stati Uniti spinge questo paese a portare la esportazione di macchine e prodotti industriali nei paesi europei aderenti al Piano Marshall, ciò che avrà come conseguenza la riduzione della produzione industriale da noi e quindi una diminuzione del potere d'acquisto delle masse popolari in generale. Oggi il mercato agricolo è più ristretto dell'anno scorso e lo è anche perchè il mercato nazionale è più ristretto e c'è la prospettiva di una sua ulteriore contrazione se non si abbandona l'attuale indirizzo economico e non ci si mette sulla strada delle riforme.

Ma oggi in materia di legislazione agraria siamo più indietro dal punto in cui eravamo giunti nel 1919-21. Si parla, per dimostrare una predisposizione del Partito democristiano alla riforma agraria, del progetto Bertini-Micheli del 1922. Nel primo dopoguerra, per la verità, vi furono parecchie leggi agrarie promosse da varie parti politiche ma non vi fu riforma agraria come sappiamo, e lo stesso progetto Bertini-Micheli, più avanzato in alcune parti di molte leggi odierne, non aveva la pretesa di essere una riforma agraria. E' un fatto che in questi anni del secondo dopoguerra non siamo neppure riusciti a bloccare le disdette dei salariati fissi. Stiamo ancora disputando. Ebbene, dopo il primo dopoguerra e sino al colpo di stato fascista, le disdette ai salariati furono bloccate anno per anno. La legge fu proposta dall'on. Micheli, allora Ministro dell'Agricoltura, che la fece senza l'intervento del Ministro del Lavoro, bensì solo con il Guardasigilli del tempo che naturalmente non era l'on. Grassi. E questo aveva un senso, perchè il salariato fisso, appunto perchè fisso, non è un salariato *tout-court*. Allora i «popolari» sostenevano la stabilità del salariato sull'azienza e sostenevano una riorganizzazione del rapporto tra il salariato fisso e l'azienda almeno nella loro ala sindacalista, e queste tesi erano appoggiate anche da una parte notevole del gruppo parlamentare. Ma oggi dov'è un parlamentare democristiano disposto a riprendere e sostenere quelle posizioni?

GRAVA: Ma oggi si approva la legge che proroga i contratti dei salariati fissi.

MILILLO: C'è voluto quel po pò di sciopero coi morti!

GRIECO: Il progetto Fanfani non si riallaccia a quelle posizioni ed ha del resto un carattere transitorio. Così, per la divisione dei prodotti della mezzadria classica. Abbiamo dimenticato il patto toscano e il patto bolognese del 1920 e '21. Oggi ci sono parlamentari della maggioranza che attaccano il progetto Segni-Grassi non perchè è assolutamente insufficiente, ma perchè sarebbe... bolscevico. A tale punto ci ha condotto il ventennio!

Ma ecco come sono andate, nella realtà, le cose in questi mesi Il Ministro Segni aveva presentato un progetto che possiamo chiamare di regolamentazione di alcuni contratti agrari: non certo riforma agraria. I Ministri liberali si opposero imponendo formulazioni e cambiamenti peggiorati dei quali oggi l'on. Grassi si vanta. Il progetto, così peggiorato, fu presentato alla Camera dal Ministro Segni «di concerto» col ministro Guardasigilli. Ebbi già occasione di dire all'on. Segni di non mettere l'on. Grassi in nessun concerto, perchè questi è notoriamente stonato. Ma non valse. Alla Commissione della Camera questo progetto fu peggiorato ancora ed infine alla Camera una opposizione turbolenta al progetto giunse fino al broglio. Eppure lo stesso on. Segni ha dichiarato recentemente alla Camera di aver proposto molto meno di quello che fu raggiunto dalle categorie contadine nel 1919-20 e '21. E' di questo che lo accusiamo. E si è arrivati al punto che il Ministro Grassi, che partecipa al «concerto» con l'on. Segni, ha votato contro la sua stessa legge.

L'on. Grassi che si definisce liberale considera i coloni, i contadini come una sottospecie umana. E' in corso davanti all'autorità giudiziaria di Lecce la causa della vedova di un colono del Grassi contro l'amministrazione famigliare di questo ministro. E' la vedova Schirinzi licenziata dal fondo otto anni prima della scadenza del contratto per morte del capofamiglia nonostante che il capitolato colonico stabilisca il diritto della famiglia di proseguire il rapporto, in caso di morte del capo, mediante i propri eredi. La famiglia Schirinzi con innumerevoli sacrifici aveva trasformato il fondo che è di appena due ettari, piantandovi 247 alberi di agrumi e 180 da frutta. L'amministrazione Grassi ha fatto valutare in 130 mila lire le migliorie apportate in 18 anni, poi ha defalcato 32 mila lire per presunto «dovuto» da parte della famiglia. In questo «dovuto» sono compresi i contributi unificati contro la legge firmata dallo stesso on. Grassi

E sono stati detratti ancora il fitto della casa e 116 chili di orzo conteggiato a 10 mila lire al q.le Così agisce il Ministro Guardasigilli della Repubblica Italiana. La vedova Schirinzi non ha accettato questa forma di estorsione ed è ricorsa alla Giustizia, ed io mi auguro che nella nostra Repubblica si possa chiamare in causa anche il Ministro Guardasigilli ed avere giustizia contro di lui dalla Magistratura.

Io non so — conclude su questo punto l'oratore — quali che siano per essere le sorti del disegno di legge Segni-Grassi: so soltanto che la lotta dei contadini per la riforma dei contratti agrari deve continuare e continuerà, on. Segni, fino a quando la Repubblica non sarà così forte nei suoi istituti, nelle sue leggi e nella coscienza pubblica che fatti come quelli che ho citato tra i tanti che si verificano ogni giorno non siano più possibili senza che i responsabili vengano raggiunti dalla Giustizia e puniti.

Le contraddizioni del governo e le reali esigenze nazionali

L'oratore esamina a questo punto le dichiarazioni fatte a Pasqua dal Presidente del Consiglio sulla riforma agraria. De Gasperi vuole mettere in vendita più di un milione di ettari, cioè vuole obbligare i proprietari a vendere oltre un milione di ettari e promuovere con la legge quel processo di trasferimento che si ottenne spontaneamente nel primo dopoguerra quando, secondo De Gasperi, si realizzò una riforma spontanea. «Innanzitutto la riforma agraria non è la vendita sia pure forzata di alcuni ettari di terra, ma è la limitazione generale permanente della proprietà e la distribuzione degli eccedenti. Ma poi che avvenne davvero nell'altro dopoguerra? Ce lo dice un tecnico, il Lorenzoni. Circa un milione di ettari si trasferì nelle mani di coltivatori diretti, a una media di circa due ettari a testa. Si sarebbero dunque avuti 500 mila nuovi acquirenti sopra circa 3 milioni e 800 mila capifamiglia contadini, e dei nuovi acquirenti solo 125 mila non erano già proprietari. Centoventicinquemila acquirenti, dunque — secondo il Lorenzoni — sarebbero divenuti proprietari «ex novo» di 250 mila ettari. Non c'era di che rallegrarsi. Ma poi, la grande fame di terra dei contadini fece sì che questi, impiegassero i loro fondi disponibili nell'acquisto di terreno e nulla o pochissimo trattenessero per impiegare in migliorie o mandare avanti l'azienda. Finchè i prezzi salirono tutto andò bene, ma quando precipitarono ci fu chi dovette ricorrere al credito e molti soccombettero. Il denaro speso per l'acquisto della terra è denaro perduto per la produzione e indebolisce, in generale, il nuovo proprietario. E' da credere che i provvedimenti escogitati dall'on. De Gasperi porterebbero inevitabilmente agli stessi risultati dell'altro dopoguerra».

Dopo aver fatto alcune precisazioni sui luoghi più comuni che ricorrono volgarmente circa la presunta agiatezza dei contadini (ci sono contadini ricchi, contadini medi, poveri e poverissimi; molti contadini che fino a qualche tempo fa stavano discretamente bene si trovano già a disagio e non sappiamo come andranno a finire; e infine perchè i contadini non dovrebbero difendere le proprie condizioni e cercare di migliorarle?) Grieco ricorda la legittimità delle rivendicazioni poste dai braccianti nel loro ultimo sciopero, legittimità confermata dall'atteggiamento unanime delle organizzazioni sindacali e da alcuni giornali della stessa stampa cattolica. Pure il governo ha partecipato per gli agrari nella maniera più sfacciata e odiosa Quello che le forze dette dell'ordine hanno fatto in questo sciopero contro i lavoratori è una vergogna per tutti noi. Ma questi metodi non possono portare fortuna a nessun governo. La recente esperienza ha dimostrato oltre alla sfacciata partigianeria del governo e al fatto che i lavoratori rafforzandosi e resistendo alle illegalità hanno cercato soluzioni legali della vertenza rivolgendosi ai presidenti delle Camere, che i problemi del bracciantato e del salariato fisso vanno affrontati in modo organico, attraverso leggi fondiarie, e attraverso una nuova organizzazione delle aziende capitalistiche agrarie. E ha dimostrato che il principio della giusta causa deve valere anche per le disdette dei salariati fissi: che, del resto, è una vecchia questione a favore della quale si erano pronunciati anche i sindacati bianchi nel '21 e anche parecchi deputati democristiani a cominciare dall'on. Segni.

«Certo vi sono nel blocco governativo delle contraddizioni che impediscono di andare verso una legislazione sociale di ampio respiro. Vi è la contraddizione fondamentale tra la politica del governo da un lato e le esigenze rinnovatrici del Paese dall'altro.

I tragici risultati del "Piano Marshall,,

Si tratta dunque di rifare l'attrezzatura meccanica operando in modo da diminuire i prezzi dell'attrezzatura stessa. A quanto pare invece col piano ERP l'America si prepara a darci trattori a prezzi di assoluta concorrenza a pagamento differito o anche gratuitamente. Se è così la questione del ribasso dei costi di produzione non si pone neppure perchè le industrie italiane produttrici di queste macchine andranno in rovina. Ora solo uno sciocco può pensare che la rovina dell'industria nazionale sia a beneficio dell'agricoltura. Essa è a beneficio dell'industria monopolistica americana e italiana. L'interesse della produzione agricola è di difendere l'industria nazionale, il lavoro e la tecnica nazionali, spezzando i monopoli delle macchine, dei concimi, dell'elettricità, dei carburanti. La riforma agraria comporta la riforma industriale. E comporta un'altra politica commerciale. Sono già state rilevate qui le prime conseguenze dell'applicazione del Piano Marshall e del suo meccanismo. Questi sono appena i primi fiorellini del Piano Marshall I frutti verranno.

Ed è ben curioso che in simili frangenti si riapre una discussione tra liberisti e protezionisti a proposito delle nuove tariffe doganali. Chi oserà seriamente proporre che il nostro paese abbatta le frontiere doganali quando tutti proteggono la loro produzione? Mi auguro che le nuove tariffe proposte dal governo — e che l'America ci avrebbe ingiunto di rivedere profondamente — siano portate all'esame del Parlamento. Nessun gruppo, nessuna categoria deve assicurarsi particolari vantaggi a mezzo di dazi, di premi, di contingenti o di altre forme. Gli interessi dei vari settori della produzione devono essere visti solidalmente nel quadro di un programma coerente di ricostruzione e per favorire lo sviluppo del lavoro e della produzione. Una politica doganale favorevole alla produzione non può essere affrontata al di fuori delle riforme strutturali dell'industria e dell'agricoltura».

Il compagno Grieco si avvia alla conclusione del suo grande discorso combattendo l'opinione di coloro i quali sostengono che le agitazioni agrarie hanno come conseguenza di elevare i costi e di diminuire la produzione. «Falsa e dannosa opinione! Quelle agitazioni si propongono di difendere e di aumentare i redditi di lavoro e di stimolare nello stesso tempo la riorganizzazione dell'agricoltura. Noi difendiamo il capitale industriale in agricoltura contro il capitale fondiario: i capitalisti agrari colpiti dalle richieste dei lavoratori si rifacciano sul capitale fondiario, sostengano una riforma fondiaria più radicale, aiutino i lavoratori nella battaglia contro il parassitismo dei redditieri.

Coerenti con quest'indirizzo noi sollecitiamo il controllo e la nazionalizzazione dei complessi industriali monopolistici che producono i prodotti necessari all'agricoltura. Il grado della nostra meccanizzazione agraria è arretrato. Dobbiamo non solo aumentare di molto la meccanizzazione, ma rinnovato il materiale invecchiato. Dobbiamo avere energia elettrica a buon mercato, concimi chimici a buon mercato, petrolio a buon mercato per poter dare prodotti agricoli in maggior quantità e a più buon mercato.

Onorevoli colleghi, il nostro orientamento di fronte ai problemi della politica agraria è coerente con il nostro orientamento critico verso la politica generale economica del governo. Esso è ancorato all'obiettivo del lavoro per tutti i nostri lavoratori, in patria, e agli obiettivi di produzione e riorganizzazione della nostra economia su basi nuove e per il raggiungimento di relazioni pacifiche con tutti i paesi. Sappiamo con certezza che le nostre idee non sono senza domani, mentre le idee che presiedono alla politica attuale del governo non possono servire a nessuna edificazione solida e permanente. Per questo — termina l'oratore — noi voteremo contro il bilancio dell'Agricoltura che ci è stato presentato». *(Vivissimi applausi a sinistra. Molte congratulazioni).*

TOTALE LIQUIDAZIONE
e SCAMPOLI
PREZZI IMBATTIBILI
CAROSANTI TESSUTI MODERNI VIA TOMACELLI, 8

La seduta alla Camera

(Continuazione dalla 1.a pagina)

sformazione della legge di rinvio delle elezioni da legge costituzionale in legge normale è stata quindi votata e approvata dalla maggioranza unanime, esclusa la sola Commissione che è rimasta isolata e che ha votato contro per serbare almeno un minimo di dignità.

In realtà la Commissione, dopo quello che è avvenuto, avrebbe dovuto dimettersi seduta stante. La discussione sul merito della legge e sul rinvio riprenderà lunedì.

All'inizio della seduta mattutina la Camera aveva approvato una legge che delega al Presidente della Repubblica la facoltà di concedere una amnistia per i reati elettorali. L'amnistia si applica ai reati che suppongono pene inferiori ai cinque anni di reclusione

All'inizio della seduta pomeridiana, la maggioranza clericale ha imposto gli annunciati aumenti dei fitti E' stato approvato nelle prime due ore l'art. 8 della legge, secondo il quale a decorrere dal 1° gennaio 1950 i canoni delle locazioni o subiocazioni di immobili adibiti ad uso di abitazione o all'esercizio di attività artigiane e professionali possono essere aumentati nella misura del 50 per cento.

La misura dell'aumento, in considerazione del valore, delle caratteristiche e delle condizioni di manutenzione dell'immobile, può giungere sino al 100 per cento, quando si tratta di inquilino che abbia una posizione economica tale da sopportare il maggiore aumento.

La misura dell'aumento è ridotta fino al minimo del 30 per cento:

a) quando la posizione economica dell'inquilino è disagiata e tale da rendere a lui non sopportabile un maggiore aumento, specialmente se si tratta di persone che vivono di reddito di puro lavoro ovvero di assegni di quiescenza, ovvero che abbiano un notevole carico di famiglia;

b) quando la misura del canone che si paga appare eccessiva rispetto ai canoni pagati, in eguali condizioni, per altri immobili egualmente soggetti al regime vincolistico.

La misura dell'aumento è ridotta sino ad un minimo del 10 per cento quando si tratta di immobili locati per la prima volta posteriormente all'8 settembre 1943.

A decorrere dal 1° gennaio 1951 i canoni potranno essere ulteriormente aumentati fino a un massimo del 50 per cento computato però sul canone attuale e non su quello che sarà in vigore nel 1951.

L'opposizione, e in particolare il compagno CAPALOZZA, non si è risparmiata per tentare di rendere gli aumenti meno pesanti possibile per gli inquilini, e i piccoli commercianti e artigiani.

Un primo, grande successo l'opposizione lo ha ottenuto facendo spostare la data di decorrenza degli aumenti dal 1° gennaio 1949 — qual'era previsto dal governo e dalla maggioranza con valore retroattivo! — al gennaio del 1950 E' questo un risparmio di molte migliaia di lire per milioni di inquilini.

Un secondo successo dell'opposizione è rappresentato dalla riduzione dell'aumento per coloro che hanno grave carico di famiglia: la Commissione d.c. si era opposta, ma alcuni d.c. tra cui l'on. Cimenti padre di 13 figli hanno votato con le sinistre e la proposta dell'opposizione è risultata approvata.

Un terzo successo dell'opposizione, in alleanza col d.c. Ferrarese, è stata ottenuta per quanto riguarda gli aumenti supplettivi con decorrenza dal 1951, che nel testo della maggioranza d.c. e del governo erano più forti: anche qui la vittoria è stata riportata per pochi voti.

Ma la maggioranza clericale ha invece respinto con intransigenza una altra serie di proposte vivacemente sostenute dalle sinistre e precisamente: una proposta che riduceva gli aumenti a una misura variante da un minimo del 10 per cento a un massimo del 30 per cento; una seconda proposta subordinata che riduceva gli aumenti da un minimo del 35 per cento a un massimo del 50 per cento; una proposta che manteneva l'aumento nei limiti del 50 per cento anche per le attività artigiane e di piccolo commercio; una proposta per limitare l'aumento del 100 per cento alle sole abitazioni di lusso; una proposta per esentare da ogni aumento i tubercolotici, gli assistiti dall'ECA, i pensionati della Previdenza Sociale.

Proseguendo nel dibattito, la maggioranza clericale ha approvato il secondo articolo relativo ai forti aumenti dei fitti dei negozi. L'articolo suona così:

Ad decorrere dal 1° gennaio 1950 i canoni delle locazioni di immobili adibiti ad uso diverso da quello di abitazione e non destinati all'esercizio di attività artigiane e professionali possono essere aumentati nella misura dal 100 al 150 per cento.

A decorrere dal 1° gennaio 1951 i canoni stessi possono essere ulteriormente aumentati nella misura del 100 per cento computata sull'ammontare corrisposto a quella data.

Per effetto delle maggiorazioni di cui sopra l'ammontare complessivo del canone non potrà essere superiore nel 1950 a 25 volte e nel 1951 a 30 volte il canone corrisposto anteriormente all'entrata in vigore del decreto legislativo 12 ottobre 1945, n. 669.

La proposta dell'opposizione di ridurre a un massimo del 60 per cento gli aumenti per i negozi, bar, ecc., è stata respinta, e respinte sono state altre proposte subordinate tendenti ad attenuare il grave peso degli aumenti specie sui piccoli commercianti

Sono stati quindi approvati vari altri articoli. L'art. 8 ter stabilisce che qualora l'immobile sia costituito di più locali adibiti ad usi che comportano misure diverse di aumento, sono determinate separatamente le quote della pigione relative alle varie parti dell'immobile.

L'art. 8 quater stabilisce che gli aumenti previsti dalla legge sono computati previa eliminazione degli aumenti che fossero stati praticati in violazione delle norme sul blocco dei fitti. Su proposta del compagno CAPALOZZA si è stabilito che l'inquilino ha diritto di ritenere sul canone il maggior importo già versato eventualmente al proprietario.

A questo punto è stato imposto dal voto della maggioranza che lo esame dei restanti 40 e più articoli della legge prosegue in commissione anzichè in seduta plenaria. L'approvazione della legge non sarà comunque ultimata prima del prossimo ottobre.

Alle 20.15 la laboriosa seduta è stata tolta.

DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

DOPO LA VITTORIA DEI LAVORATORI LONDINESI

Conflitto tra Attlee e Lord Ammon per la soluzione dello sciopero dei portuali

Il Presidente dell'Ufficio dei Porti dovrà dimettersi dalla carica - Si intensifica l'agitazione dei ferrovieri - Churchill apre la campagna elettorale

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

LONDRA, 23. — *L'imprevisto irrigidimento del Presidente dell'Ufficio dei Porti, Lord Ammon, il quale ha rifiutato di accettare le condizioni poste dai portuali londinesi per la ripresa del lavoro, rischia di determinare una crisi nel governo inglese.*

Già nei giorni scorsi Lord Ammon aveva lanciato una specie di ultimatum agli scioperanti, minacciandoli di privarli di ogni beneficio sindacale, di annullare cioè il contratto di lavoro, se non avessero interrotto immediatamente lo sciopero. Il governo di fronte all'impopolarità dell'atteggiamento di Ammon, lo sconfessò e lo fece dimettere dalla carica di presidente del gruppo parlamentare laburista alla Camera dei Pari. Il dissidio non era tuttavia destinato a cessare dal momento che Lord Ammon manteneva ancora la carica di Presidente dell'Ufficio dei Porti, carica dalla quale soltanto il Parlamento può dimetterlo.

Lord Ammon ha affermato oggi che non accetterà assolutamente le condizioni poste dai portuali: « I portuali hanno lanciato un ultimatum al governo — egli ha detto — Se questo venisse accettato ed essi vincessero ci troveremmo in una pessima situazione ». D'altra parte il governo che non vuole assolutamente mettere in pericolo il compromesso raggiunto con i portuali per la ripresa del lavoro, si trova oggi davanti all'alternativa o della continuazione dello sciopero o di una sospensione di Lord Ammon dalla carica. Si ritiene che il governo sceglierà la seconda soluzione, soprattutto perchè si è reso perfettamente conto che gli operai sono profondamente uniti nella lotta

I portuali non sono la sola categoria in lotta: i ferrovieri, che da mesi sostengono una dura battaglia in appoggio a determinate rivendicazioni salariali, stanno preparandosi allo sciopero generale.

In molte zone da settimane viene attuata la non collaborazione, ma si prevede che da un momento all'altro la situazione possa precipitare dopo il rifiuto dell'Unione nazionale ferrovieri di accettare un compromesso raggiunto da una commissione conciliativa, compromesso che prometteva determinati benefici solo ad una piccola percentuale della totalità dei lavoratori ferroviari, circa seicentoventimila.

La crisi sociale è, come abbiamo detto, l'immediata conseguenza della crisi economica, che i laburisti hanno determinato nel paese con la loro incapacità ad attuare una politica realmente socialista, con il loro asservimento all'imperialismo americano Da questa situazione i conservatori tentano di ricavare i massimi vantaggi per la campagna elettorale che è stata praticamente aperta oggi da Churchill.

L'ex premier britannico ha tenuto il primo discorso della campagna elettorale nello stadio di Wolverhampton. Egli ha affermato che « sotto il regime laburista soltanto enormi sussidi in dollari dagli Stati Uniti e dal Canadà hanno salvato l'Inghilterra dal disastro economico ». Churchill ha quindi affermato che senza questi aiuti l'Inghilterra avrebbe da uno a due milioni di disoccupati e che nonostante i prestiti il governo laburista ha trascinato l'Inghilterra sull'orlo della catastrofe finanziaria ed economica: « una più vasta disoccupazione ed ulteriori privazioni sono inevitabili, a meno che non venga evitata all'Inghilterra la catastrofe di un nuovo governo laburista », ha concluso Churchill.

Bisogna dire, ad onore del vero, che se i laburisti stanno trascinando l'Inghilterra sull'orlo della catastrofe questo è dovuto principalmente al fatto che essi hanno tradito la classe operaia a vantaggio di quegli interessi conservatori che ora non esitano, per ragioni elettorali, a buttarli a mare.

La risposta di Attlee a Chuchill è venuta quasi subito. Dopo aver affermato che il programma elettorale del partito conservatore è « uno dei più disonesti documenti mai letti » si è rivolto direttamente all'ex Premier dichiarando: « Presentemente la forza della lingua di Churchill è inversamente proporzionale alla sua conoscenza dei problemi. E' spiacevole che le sue parole siano giudicate in altri Paesi sulla base del loro valore nominale. In questi Paesi non ci si rende conto del fatto che questa è proprio la caratteristica di Winnie ».

La luna di miele tra conservatori e laburisti ha dunque ceduto di fronte all'astio elettorale. Non c'è di che preoccuparsi: Winnie e Clement saranno sempre d'accordo quando si tratterà di reprimere le libertà dei lavoratori o di provocare nuove « guerre fredde » con l'URSS.

VICE

GLI INCONTRI SCHUMAN - BEVIN

Colloqui a Parigi sulle Colonie italiane

Il dibattito sulla ratifica del Patto Atlantico

PARIGI, 23. — Schuman si è incontrato oggi col ministro degli Esteri inglese, Bevin, che era arrivato in mattinata a Parigi. I due ministri sono rimasti insieme dalle 13 alle 15 e hanno preso in esame tutti i numerosi problemi su cui i due governi sono in contrasto.

Massimo segreto attorno al colloquio. E' certo comunque che il problema delle colonie italiane è stato affrontato, ed è quindi confermata la notizia secondo la quale il Quai d'Orsay sta studiando il nuovo progetto di Londra tendente a mantenere intatte o quasi le posizioni inglesi in Tripolitania: indipendenza con un governo arabo fantoccio, sotto controllo di cinque potenze (Stati Uniti, l'Inghilterra, la Francia, l'Italia e l'Egitto).

La Francia è naturalmente contraria a questo progetto che permetterebbe alla Lega Araba (intimamente legata agli interessi inglesi) di giungere ai confini dell'Algeria Di qui la proposta francese di una amministrazione fiduciaria italiana sulla Tripolitania. Per la Cirenaica è ormai scontato il fatto compiuto del Senusso.

Intanto all'Assemblea francese continua il dibattito sul Patto Atlantico iniziatosi improvvisamente, contro ogni previsione, ieri sera. Dopo una seduta mattutina, in cui è stato respinto un ordine del giorno comunista per un rinvio della discussione, il dibattito è stato rimandato a domani.

MENTRE LO SCIOPERO SI RAFFORZA OVUNQUE

Sospeso il lavoro in Toscana per solidarietà con gli edili

L'assistenza delle Cooperative - Il segretario della Camera del Lavoro di Ostia sarà rilasciato domani - Dichiarazioni di Brandani

Le notizie che pervengono dalle province confermano la compattezza dello sciopero dei lavoratori edili, laterizi ed affini.

Per la prima volta in questa fase di lotta sindacale il fronte operaio si trova solidale con tutti i suoi organismi di massa e fra essi l'apporto della cooperazione acquista particolare efficacia.

La Lega Nazionale delle Cooperative, oltre ad accettare per le proprie associate le rivendicazioni della F.I.L.E.A., ha dato direttive precise alle cooperative di consumo perchè effettuino su larga misura crediti agli scioperanti ed alle proprie famiglie. In diverse province le cooperative di produzione e lavoro effettuano speciali turni per gli operai più bisognosi mentre i dirigenti e impiegati della Lega hanno espresso il desiderio di ospitare per tutta la durata dello sciopero un figlio per ciascuno dei lavoratori edili romani.

La solidarietà verso gli scioperanti viene svolta anche dalle altre categorie e giunge pertanto notizia da Firenze che in tutta la Toscana i lavoratori lasceranno lunedì un concreto contributo sulla propria paga; anche in Liguria è in corso un vasto piano di solidarietà. Sempre nella Toscana martedì prossimo vi sarà uno sciopero generale di tutte le categorie in appoggio ai lavoratori edili e affini.

Lo sciopero ha visto anche episodi di reazione più o meno gravi: ad Aquila il segretario responsabile della Camera del Lavoro è stato arrestato ed è stato rilasciato dopo che è avvenuta la proclamazione dello sciopero generale; ad Ostia, in seguito all'arresto del segretario della Camera del Lavoro, si sono fermati anche i treni locali.

La FILEA ha convocato intanto per martedì mattina il proprio Comitato direttivo Nazionale allargato, mentre nel pomeriggio saranno riprese le trattative al Ministero del Lavoro.

Anche a Roma lo sciopero prosegue compattissimo in quei cantieri, i cui imprenditori non hanno voluto ancora stipulare accordi. Ieri mattina dalle 11 alle 12, inoltre, i ferrovieri della Stefer hanno sospeso il servizio per Ostia, in segno di protesta per l'arresto del compagno Capuani, segretario della C. d. L. del Lido; qui il personale degli stabilimenti balneari e delle altre aziende aveva ripreso lo sciopero ad intermittenza, ma nel primo pomeriggio tutte le forme di lotta sono state sospese per ordine camerale, in quanto l'autorità giudiziaria aveva dato assicurazione che il Capuani sarà rilasciato entro domani al massimo. E' ovvio che lo sciopero degli edili proseguirà regolarmente.

Commissioni di lavoratori di tutte le categorie hanno proseguito, intanto, per tutta la giornata a recarsi all'Ance e in Prefettura a sollecitare una pronta soluzione della vertenza. Dato che fra ieri e l'altro ieri sono stati raggiunti un'altra ventina di accordi con piccole imprese, appare sempre più chiara la manovra sabotatrice della Confindustria.

In alcune dichiarazioni alla stampa, il compagno Brandani ha posto l'accento sulle ripercussioni che sta avendo lo sciopero degli edili su tutti i settori produttivi e commerciali del paese ed ha auspicato che i piccoli esercenti e negozianti — i quali maggiormente risentono del benessere o meno delle classi lavoratrici — facciano anch'essi presente alle autorità special modo all'on. La Pira) i danni che la caparbietà padronale sta facendo sopportare non solo agli edili, ma ad essi stessi, già tanto duramente colpiti dal fiscalismo.

Per stamane alle 10 si annuncia una riunione alla C.d.L. di tutte le Commissioni Interne, dei collettori e degli attivisti sindacali edili per comunicazioni della massima importanza. Per oggi e domani non sono previsti comizi; uno sarà tenuto alle 10 martedì in P. Pilotta.

Nuova agitazione tra i marittimi

Le trattative tra i marittimi e gli Armatori circa le questioni sindacali, che dovevano essere risolte subito dopo la cessazione del fermo delle navi, non hanno finora condotto a nessun pratico risultato. Su nessuna di esse è stato raggiunto l'accordo. Gli Armatori sono disposti a migliorare di pochissimo le condizioni degli Ufficiali di bordo, escludendo tutto l'altro personale. Il premio di avvicendamento non sarà probabilmente accordato a fine mese per difetto di organizzazione. Gli allievi capitani e macchinisti corrono il rischio di non essere imbarcati su navi di tonnellaggio inferiore a quasi diecimila tonnellate di portata. Si tira a trascinare per le lunghe tutto il resto.

In questa situazione la Federazione Marinara sta consultandosi con la CGIL.

L'agitazione dei marittimi è aggravata dal fatto che alla cooperativa « Garibaldi » il governo non si decide a concedere quei rimborsi di danni e quelle sovvenzioni stabilite dalla legge

UNA MANIFESTAZIONE DI PACE

I giovani intensificano la preparazione del Festival

La campagna per le ferie retribuite ai giovani lavoratrice

La Segreteria Nazionale dell'Alleanza Giovanile ha deciso di intensificare la lotta della gioventù per la pace in collegamento con la preparazione del Festival Mondiale della Gioventù

La Segreteria ha inoltre esaminato il problema delle ferie della gioventù ed ha deciso di lanciare una grande campagna per il biglietto collettivo al 50 per cento che dovrà essere concesso a tutte le comitive giovanili per le ferie retribuite ai giovani lavoratori (30 giorni per i giovani di età inferiore ai 18 anni e 20 giorni ai giovani dai 18 ai 20 anni) e per un contributo fattivo delle direzioni delle fabbriche alle ferie dei lavoratori.

"RIENTRO" DEL VECCHIO PARLAMENTARE

Porzio vota la legge per la quale s'era dimesso

La maggioranza ratifica al Senato il "Consiglio Europeo"

Ieri il Senato ha dovuto discutere del disegno di legge per l'esecuzione di opere pubbliche in favore degli Enti Locali. Si tratta della legge che provocò, come è noto, le dimissioni del Vice Presidente Porzio.

Porzio si dimise perchè la legge ignorava completamente le esigenze dei grandi Comuni del Mezzogiorno. Ma ieri, dopo una specie di compromesso raggiunto con De Gasperi, il vecchio parlamentare napoletano è tornato tranquillamente al suo posto nei banchi di Governo e ha votato quella stessa legge per cui si era clamorosamente dimesso.

Si faceva notare nei corridoi di Palazzo Madama che il sen. Porzio ha evidentemente tentato di rimediare alla penosa situazione in cui ora si trova dichiarando, nel breve intervento di ieri mattina: *Resto a questo posto da dove continuerò a battermi a favore del Mezzogiorno.*

Linguaggio — si notava — singolare, in bocca a un Vice Presidente del Consiglio il quale non esprimerebbe la sua volontà di « battersi » se avesse fiducia nel governo di cui fa parte. Linguaggio « d'opposizione » dal banco del Governo, dove il sen. Porzio resterà, con quanta coerenza sa lui, per altri tre mesi

Il Senato ha poi votato alcune « leggine » ma il Presidente è stato costretto a interrompere alle 12,30 la seduta mancando sia il Ministro che il Sottosegretario alla Giustizia per la discussione di una nuova legge che li riguardava. Il Presidente Molè ha vivamente deplorato la mancanza di riguardo del Governo verso il Parlamento.

Nel pomeriggio la maggioranza ha ratificato lo Statuto del « Consiglio Europeo » dopo il consueto discorso del conte Sforza che ha tenuto a mettersi in linea col Sant'Uffizio dopo la « scomunica », affermando che nel Consiglio « noi lavoriamo non per l'avvenire ma per l'eterno ».

Il compagno socialista CASADEI, relatore di minoranza, ha pronunciato un ampio e vigoroso discorso respingendo l'accusa fatta all'Opposizione di essere contro l'unità europea. « Noi siamo contro la vostra sparuta congrega di rappresentanti delle classi dominanti, che non unirà l'Europa. Dove si lavora davvero per l'*unità europea* è nell'Europa orientale, dove i popoli hanno profondamente trasformate le vecchie strutture sociali che ieri li dividevano ».

La seduta è stata tolta alle 20 e rinviata alle 16.30 di martedì per l'inizio della discussione sul Patto Atlantico.

Colpo mancino d.c. ai danni del personale del Tesoro

Alla Commissione Finanze e Tesoro del Senato in sede di discussione di un disegno di legge per lo stanziamento di 250 milioni destinati alle « casuali » del personale del Tesoro, il compagno Ruggeri ha proposto che — lasciando invariata tale somma — il Governo provvedesse con ulteriori stanziamenti ad aumentare nella stessa misura le « causali » del personale della Ragioneria Generale, della Corte dei Conti, del Provveditorato OO. PP. e delle altre amministrazioni che avanzano le medesime rivendicazioni.

La maggioranza ha invece aumentato lo stanziamento a 278 milioni destinandolo però a tutti, per cui al personale del Tesoro spetterà ora un aumento inferiore di circa 2 000 lire a testa a quello che avrebbe dovuto essere.

Avanzata dell'Armata Popolare in tutte le province del sud della Cina

SCIANGAI, 23 — Le armate popolari che operano nella provincia dello Hunan, informa un dispaccio dell'agenzia Nuova Cina diffuso da radio Pechino, hanno liberato il 19 luglio Ping Kiang e Liu Yang, situate rispettivamente 10 km. a nord est e 50 km. ad est di Ciang Scia.

Le divisioni manciuriane di Lin Piao avanzando su vasto fronte hanno raggiunto l'autostrada che porta a Cangte, a ovest di Ciang Scia.

Nel Kiangsi un'altra colonna dell'armata popolare che scende lungo il Kan Kiang ha liberato Taiho, 140 km. a sud di Kian e a poco più di 400 km. da Canton e continua ad avanzare. Nel Fukien le truppe popolari sono a circa 50 km. da Fuciao.

Le truppe popolari hanno oggi liberato sei città della provincia dello Shensi nella Cina nord-occidentale.

VIAGGIO NELL'URSS

(Continuazione dalla 1.a pagina)

della stretta della condizione sociale, della classe, dell'ambiente

Codesta libertà esiste nell'Unione Sovietica. E ne esiste un'altra nuovissima, frutto veramente della rivoluzione: è la libertà o, se volete, la liberazione dal complesso d'inferiorità cui soggiace da noi il lavoratore quando non è unito agli altri nella lotta. Cessata la sottomissione al padrone, l'uomo sovietico ha trovato per sè una dignità non più dipendente dal mestiere, dalla « posizione » e dalla fortuna economica. Un uomo è un uomo, e il merito acquisito nella più umile delle mansioni vale quanto quello conquistato nei più ardui campi intellettuali. La popolarità di Stakanov insegna qualche cosa: bravo minatore vale, moralmente, quanto bravo medico o bravo scrittore. Un risultato di questo genere (per comprendere il quale io ho dovuto per esempio, superare lo stupore che mi veniva i primi giorni dalla vista di tanti decorati, non solo di guerra) ha completamente rovesciato i rapporti sociali. E ha portato una conseguenza importante: il dialogo interno della nazione s'è fatto ricco, vivace. Vi partecipano voci nuove, slanci ed intelligenze nuove. Non è più la serie di soliloqui: lo scienziato, o l'artista con se stesso, l'operaio, l'impiegato con se stessi. Liberi, senza impacci, gli uomini parlano tra di loro: il rispetto reciproco annulla la confidenza grossolana, la fiducia elimina la freddezza. E' una constatazione facile a farsi, basta vivere qui qualche mese, frequentare le strade, i mezzi di trasporto, i cinema, i teatri, per accorgersene. Ma io ho il dovere di uscire dalle affermazioni generiche e, dopo questo che era un preambolo e un saluto, incomincerò, nei prossimi articoli, a raccontare quello che ho visto: i fatti minuti, gli incontri, le modeste vicende delle strade e dei negozi, le abitudini e le usanze. Forse ne arro per parecchio. Sarà questione di pazienza: per me nello scrivere, per voi nel leggere.

Estrazioni del lotto

BARI	88	40	47	20	81
CAGLIARI	81	35	21	46	20
FIRENZE	57	76	66	45	29
GENOVA	26	22	13	16	59
MILANO	75	62	20	56	39
NAPOLI	49	36	18	1	25
PALERMO	24	73	1	90	12
ROMA	49	47	20	48	63
TORINO	89	86	42	52	85
VENEZIA	19	75	87	30	86

CON INIZIO LUNEDI' 25 LUGLIO

(N) BORSETTE

VIA DEI GRACCHI, 4 (angolo Via Ottaviano)

IMPRESSIONANTE VENDITA DI FINE STAGIONE

BORSE bianche di pelle . . . . . L. 2.300
BORSE bianche di pelle . . . . . » 2.900
BORSE di pelle foderate in pelle . . . . » 1.900
BORSE per signora . . . . . » 190
BORSE vernice americana a L. 690-790-990
CINTE vernice foderate in pelle . . . . » 390

VALIGERIA A PREZZI IMBATTIBILI

Secchielli - Cartelle - Portafogli

Scelta vastissima di borsette di vitello foderate in pelle

LA VENDITA RATEALE NON E' SOSPESA

VIA DEI GRACCHI, 4 (angolo Via Ottaviano)

DOPO 10 SETTIMANE DI

strepitosa vendita

REGALO!!!

IL FABBRICANTE

Palazzo ZINGONE VIA COLA DI RIENZO N. 161 Palazzo ZINGONE

DA LUNEDI' 25 LUGLIO

FINO A

SABATO 15 AGOSTO

RIDURRA' ANCORA I PREZZI

FAZZOLETTO puro cotone . . . . . a 8 lire
CALZA donna vero miracolo . . . . . » 25 lire
CALZINO uomo purissimo cotone . . . . . » 25 lire
CULOTTE donna finissima . . . . . » 75 lire
CANOTTIERA uomo reclamissima . . . . . » 99 lire
ASCIUGAMANI con frangia . . . . . » 99 lire
MUTANDA uomo puro cotone . . . . . » 185 lire
MAGLIA uomo mezza manica . . . . . » 195 lire
SOTTABITO donna finissimo . . . . . » 295 lire
CAMICIA uomo puro cotone tutte le misure . . » 595 lire
CAMICIOLA o casacca uomo tutte le misure . . » 495 lire
COSTUME da bagno per donna . . . . . » 395 lire

ed altre migliaia di articoli in CAMICERIA - CALZETTERIA - MAGLIETTERIA - BIANCHERIA DA CASA

Visitateci nel vostro interesse!!

IL FABBRICANTE

Palazzo ZINGONE VIA COLA DI RIENZO, 161 Palazzo ZINGONE

OGGI ESPOSIZIONE

LENZUOLA!
LENZUOLA!
LENZUOLA!

ANTICA CASA DI FIDUCIA

VENDITA ECCEZIONALE DI LENZUOLA

di cotone naturale, cotone candido ritorto orlo a giorno, tagli di lenzuola di lino misto e di puro lino a uno e due posti

ASCIUGAMANI E LENZUOLA DA BAGNO - SPUGNA BIANCA E COLORATA

Maglieria estiva, Camiceria, Tovagliati, Tappezzeria, Tralicci, Lane da materassi.

PREZZI VERAMENTE CONVENIENTI

Sport l'Unità Sport

La grande vittoria di Coppi

La maglia gialla s'addice a FAUSTO COPPI. Ormai il vincitore del « Tour » 1949 sarà lui

(Continuazione dalla 1.a pagina)

zo » avrei dovuto dare una notizia più ampia sugli incidenti avvenuti nel territorio di Belfort: ma il telefono — che già mi aveva fatto sudare per un paio d'ore — questa volta rifiutò di funzionare. D'altra parte cose grosse non ce n'erano. Ero ritornato da Binda e il « Cavaliere » mi aveva detto che « tutto era in regola », e che Pezzi e Milano giunti a Colmar 5' e 40" dopo che il giudice di arrivo se ne era andato, erano stati ripescati « per le particolari condizioni in cui si era svolta la tappa ».

Insomma nessuna grave decisione, malgrado che il « France-Soir » ed il « Paris-Presse » avessero annunciato a piena pagina il ritiro dell'Italia dal « Tour » e l'annullamento della tappa a cronometro di oggi.

Ero stato anche da Goddet, ed il « Patron » — che stava per andare alla « Radiodiffusion Française » per fare una ramanzina ai « cattivi » di Belfort — mi aveva detto che non c'erano grandi novità. I « nostri » erano a tavola all'Hotel du Parc: scherzando. Pasquini diceva che oggi avrebbe preso il « via » con una rivoltella in una tasca della maglia!

E' ben triste quello che sta accadendo. Perchè qualche villano d'Italia — montato da certa nostra stampa che considera ancora una partita di calcio o una corsa di ciclismo come battaglia da vincere ad ogni costo per il « prestigio della nazione » — ha accolto nella Valle d'Aosta la carovana del « Tour » con fischi, gesti e parole sconce, qualche villano di Francia — anche lui montato dalla stampa di qui che a certa nostra è sorella — ha reagito, facendo dei corridori bianco-rosso-verdi e in azzurro, il bersaglio dei più bassi insulti, di sputi, e — quello che è più grave — di lancio di pietre e di ghiaia, fino a compromettere la integrità fisica.

Gli energumeni e i villani non hanno nazionalità: sono bestie, non uomini. Come abbiam condannato la manifestazione sciovinistica in Italia contro il « Tour » oggi condanniamo la reazione di una parte della folla di Francia contro i corridori d'Italia.

Lo sport non dovrebbe avere confini: nello sport dovrebbe avere valore soltanto la forza e la intelligenza. Lo sport — soprattutto — dovrebbe avere soltanto persone oneste. Ma può lo sport essere onesto se — in Italia come in Francia — lo sport e la sua stampa per la maggior parte sono ancora in mano ai gerarchi ed alle penne di un tempo?

Nessuna grossa novità. Colmar è grigia come i tetti di Parigi.

Ore 9: è De Santi che parte per primo. Lo seguo per un po' fino al Col du Bonhomme, per vedere la reazione della folla. Applausi, fiori e un po 'di ghiaia in faccia. Oggi va un po' meglio...

La strada in genere è buona, ma De Santi ha la « jella » addosso: buca due gomme e per rimetterne sotto una perde 1'32". Comunque il suo tempo sarà buono: 3.52'48".

Spola per un po' fra l'uno e l'altro corridore: ecco Corrieri che ha infilato Dos Reis, Brignole e Mahé, ma poi fora. ecco Pezzi con una gomma a terra e uno sputo in faccia; Milano e Ricci un po' sbattuto, Ausenda (anche lui due gomme), Rossello e Pasquini che vengono su bene.

Ritorniamo a Colmar per fare la corsa con Coppi. La « maglia gialla » prende il via quattro minuti prima di mezzogiorno. Fausto inizia la galoppata con calma: pedalata « rotonda », facile, e dopo un po' di chilometri comincia già a « vedere » i suoi avversari.

Ecco — per la cronaca — i migliori tempi nella scalata del Col du Bonhomme: Coppi 25'54"; Lambrecht 26'58"; Leveque 27'7"; Marinelli 27'25"; Bartali 27'33"; Goldschmidt 27'34"; Apo Lazaridès 27'51"; ecc.

Val la pena di riferire un episodio accaduto a St.e Marguerite: Coppi «infila» Robic e Marinelli. I due, anzichè farsi da parte sulla sinistra della strada come obbliga il regolamento della corsa, si buttano a pesce sulla ruota di Coppi e la succhiano per un lungo tratto. Fausto protesta, ma Marinelli e Robic fanno orecchie da mercante. Ma il diavolo fa le pentole e non sempre i coperchi: poco dopo Marinelli cade.

Parque du Sport, a Nancy, la città del ferro e del lavoro. E' calda Nancy, cuoce al sole. Meno male che ogni tanto qualche nube tira una tenda d'ombra sullo stadio. Cominciano ad arrivare i « cannoni »: ecco Magni (ore 3 51'58" che migliora di 1'10" il tempo di De Santi); ecco Dupont 3,52'11"; ecco Bartali, 3,45'52", che « straccia » tutti e salta al primo posto della classifica.

Ci resta poco però: lo speaker annuncia già l'arrivo di Coppi. Oh! Oh! commenta la folla. Ecco Fausto, con la sua elegante pedalata, il sorriso sulle labbra e gli occhiali da sole. Il «direttissimo» ha battuto Bartali di 7'3". E' roba da matti. Lo stadio reclama il giro d'onore di Coppi, e mentre Fausto è sulla pista, ecco che arriva Robic (13'8" di ritardo su di lui).

Quando si è visto arrivare Coppi non bisogna aspettare più. Si può andare tranquilli al telefono, che la classifica non subirà più mutamenti.

Solo val la pena ancora una volta di sottolineare la bella prova degli altri italiani. Anche stasera i francesi non riescono a capire come mai gli Sciardis, i De Santi, i Pasquini, i Biagioni, ecc. si siano decisi a tirar le unghie solo nel finale del «Tour». Intanto Binda non fa che rispondere a domande che tutti gli rivolgono e sorride soddisfatto...

Domani, la tappa ammazzacattivi: la Nancy-Parigi, di 340 km. Nulla potrà cambiare la classifica, neppure se mettessero le mine sulla strada di Coppi. Il « direttissimo » al Parc des Princes ci arriverà in maglia gialla, siatene certi.

La classifica generale

1) COPPI	138	51	14		
2) Bartali	139	2	9	»	10'56"
3) Marinelli	139	16	27	»	25 13
4) Robic	139	27	22	»	36 08
5) Dupont	139	30	13	»	38 59
6) Magni	139	33	24	»	42 16
7) Ockers	139	36	19	»	45 05
8) Goldschmidt	139	38	38	»	47 24
9) Lazarides	139	43	42	»	52 28
10) Cogan	140	0	9	»	1 8 55
11) Lambrecht	140	8	35	»	1 17 30
12) Sciardis	140	13	15	»	1 22 10
13) Teisseire	140	19	21	»	1 28 16
14) Kirchen	140	19	28	»	1 28 23
15) Diederich	140	27	5	»	1 36 0
16) Chapatte	140	29	54	»	1 38 49
17) Biagioni	140	30	1	»	1 38 56
18) Lauredi	140	34	36	»	1 43 31
19) Aeschlimann	140	39	6	»	1 48 01
20) Tacca	140	39	15	»	1 48 10
21) Demulder	140	40	30	»	1 49 25
22) Goasmat	140	51	28	»	2 — 23
23) Brule	140	52	32	»	2 1 27
24) Pasquini	140	59	58	»	2 8 53
36) Rossello	142	8	57	»	3 26 40
38) Ausenda	142	12	55	»	3 30 38
41) Ricci	142	32	5	»	3 40 48

48) Milano; 51) Pezzi; 52) Brignole; 53) Corrieri; 54) De Santi.

Classifica per squadre

1. ITALIA in ore 418.06'36"; 2. Nord-Ovest a 2.12'21"; 3. Lussemburgo a 2.18'33"; 4. Francia a 2.26'19"; 5. Ile de France a 2.41'36"; 6. Belgio a 3.01'43".

LA COPPA DAVIS A PARIGI

Italia e Francia 1 a 1 dopo la prima giornata

PARIGI, 23 — Italia e Francia hanno chiuso alla pari la prima giornata dell'incontro che vale quale finale della zona europea della Coppa Davis.

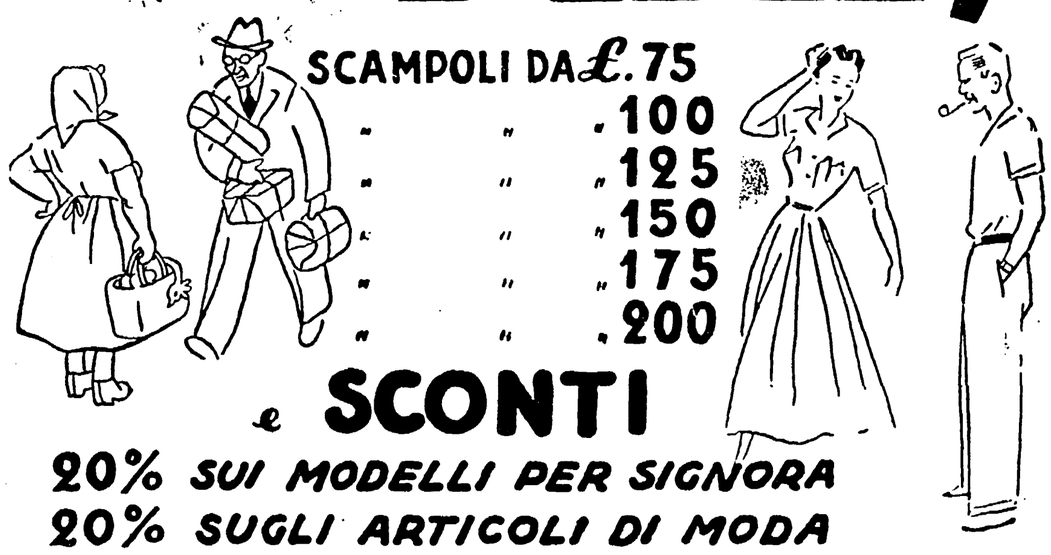
Al Roland Garros, gremitissimo, sono scesi in campo nel primo pomeriggio Gianni Cucelli e l'algerino Abdessalam. L'italiano, partito fiaccamente, ha perso i due primi set (1-6 e 6-8) e stava per perdere il terzo, in cui il francese s'era assicurati i primi quattro giochi. Ma da quel momento Cucelli si trasformava e con una magnifica ripresa riusciva ad aggiudicarsi il terzo set (10-8) e i due successivi

Nel secondo incontro Marcel Bernard ha battuto il nostro Marcello del Bello, per 6-4, 6-2, 4-6 e 6-2.

PIETRO INGRAO
Direttore responsabile

Stabilimento Tipografico U.E.S.I.S.A
Roma - Via IV Novembre 149 - Roma

da lunedì 25
Scampoli della MAS!



SCAMPOLI DA £. 75
" " " 100
" " " 125
" " " 150
" " " 175
" " " 200
e SCONTI
20% SUI MODELLI PER SIGNORA
20% SUGLI ARTICOLI DI MODA
10% SU VARI ARTICOLI DI BIANCHERIA
20% SULLA LINGERIA E BUSTI
OCCASIONI IN TUTTI I REPARTI!!
MAS MAGAZZINI ALLO STATUTO-ROMA

OCCASIONI SPECIALE vendita di fine stagione
Vestiti, Pantaloni, Camiciole a prezzi eccezionali
E.R.O. CORSO UMBERTO, 325 (LARGO SCARRA)

E.R.V.I.R. RADIO - ELETTRICITA' FORNITURE - IMPIANTI
ROMA - Via Po N. 58 - Telefono 865.447
PESCARA - Via R. Elena N. 6 A-B-C, angolo Caffè Milano
Inaugurazione della succursale di Pescara
Vendita eccezionale, sconti dal 10 al 25 %
A RATE SENZA ANTICIPO 6-12-18 24 MESI
MASSIME GARANZIE
Radio di tutte le migliori marche — 200 modelli
Telefunken - Phonola - C. G. E.
Magnadyne - Unda - Ducati, ecc.
RECLAME
APPARECCHIO 5 valvole L. 22.500
APPARECCHIO 5 valvole 4 onde L. 30.000
FISARMONICHE - SOPRANI - SCANDALLI
PRIMARIO LABORATORIO PER RIPARAZIONI
ELETTRICITA' MATERIALI IMPIANTI
LAMPADARI COMUNI E DI LUSSO - LAMPADE NORMALI E SPECIALI DA 5 A 2.000 CANDELE - LAMPADE FLUORESCENTI
APPARECCHI ELETTRODOMESTICI PER TUTTI GLI USI
VENTILATORI - ASPIRATORI
VISITATECI - REGALI UTILI A TUTTI GLI ACQUIRENTI

ANNUNZI SANITARI

SAVELLI Gab. Dermosifilopatico VENEREE - PELLE Vicolo Savelli, 30 (Corso Vittorio - di fronte Cine Augustus)

GABINETTO MEDICO - CHIRURGICO «TERMINI»
Medici specialisti per: MALATTIE VENEREE - PELLE
Roma - Via Gaeta, 64 (Stazione)
Orario: 9-12; 16.20 - Festivi 9-12
Telefono 470.536

Prof. DE BERNARDIS
Specialista VENEREE - PELLE IMPOTENZA
DISTURBI E ANOMELIE SESSUALI
9-13 16-19 fest. 10-12 e per appuntam
Via Principe Amedeo, 2
(ang. Via Viminale, presso Stazione)

Nevrastenia sessuale
IMPOTENZA - VENEREE - PELLE
ANALISI. Cure pre-post-matrimoniali. Dott MARTORANA. Napoli Via Roma 228 - Tel. 61302.

Dottor DAVID STROM
SPECIALISTA DERMATOLOGO
Cura indolore senza operazione
EMORROIDI - VENE VARICOSE
Ragadi - Piaghe - Idrocele
VENEREE - PELLE - IMPOTENZA
Via Cola di Rienzo, 152
Tel. 34-301 - Ore 8-13 e 15-20 Fest. 8-12

GABINETTO DERMOSIFILOPATICO
CURE SPECIALISTICHE
INFEZIONI - VENEREE - ORDINARIE
PROSTATA - DEBOLEZZA VIRILE - PELLE
IMPOTENZA - ES. URINE
ESQUILINO
VARICI - IDROCELE - RAGADI - EMORROIDI
ES. SANGUE - MICROSCOPICI
CALORE A GABINETTO - SALE RISERVATE

Dr. SINISCALCO
Specialista VENEREE e PELLE
V. Volturno, 7 (Staz.) 9-13, 16-19
Telefono 483.665

Dott. comm. C. GELSO
Spec. VENEREE - PELLE - ANALISI
NAPOLI - Via Pignasecca 61
ore 8-10, 14-20

Pellicce belle come un bel sogno
e con pagamento in 12 mesi senza anticipo
MAPIL
Casa dell'Astrakan Persiano e Russo
VIA CAMPO MARZIO, 69 (primo piano)

Lido di Venezia
11 agosto - 1° settembre
X MOSTRA INTERNAZIONALE DI ARTE CINEMATOGRAFICA
Nel Palazzo del Cinema e nella nuova grande Arena all'aperto — Tremila posti a sedere
OLTRE VENTI NAZIONI PARTECIPANTI
CON QUARANTA FILM SPETTACOLARI
SEZIONI SPECIALI con oltre cento film scientifici culturali didattici
1° Festival Internazionale del film per ragazzi
1° Festival Internazionale dell'alta moda e del costume nel film
Abbonamenti per la sala del Palazzo del Cinema L. 19.000
Abbonamenti per la nuova Arena » 11.000
Gli abbonamenti sono comprensivi del programma calendario generale e dell'ingresso per le serate di gala al Casinò e all'Hotel Excelsior
Direzione della X Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica: S. Marco - Ca' Giustinian - Venezia

PICCOLA PUBBLICITA'
SOC. PER LA PUBBLICITA' IN ITALIA (S.P.I.)
Via del Parlamento n. 9 - Telefono 61-372 e 63-964, ore 8,30-18.
Min. 10 par. - Neretto tariffa doppia. concessionaria esclusiva.

1 COMMERCIALI L. 12

ALTA CLASSE Sartoria per signora confezione modelli originali. Lavorazione accuratissima. Consegne puntuali. Confezioni da L. 3000. Capolecase 3, int. 2.

AMIANTO Fili avvolgimento isolanti. Prezzi fabbrica. F.I.M.E. Panico 43 (564620).

A RATE mensili vendiamo a tutti calzature a L. 100 e 200 la settimana. Nerilli, via Em. Filib. 177.

ARTIGIANI. Forniteri di legname presso la Ditta A. Tanfani e C., Via Portuense n. 56-58. Telefono 588532. Troverete merce buona. Prezzi modici.

CAUSA RINNOVO REGALIAMO LAMPADARI Murano, Cristallo Boemia, Bronzo Legnodorato, Cucine elettriche. Lampade FLUORESCENTI Ventilatori. Prezzi imbattibili. ELETTRICITA', VICINO TEATRO ARGENTINA.

COLORI, smalti, biacca camerale. Prodotti garantiti genuini. Vendita diretta ai pittori, privati, dalle Fabbriche Riunite, Via Capo le Case, ang. Propaganda.

6 AUTO, CICLI, SPORT L. 12

A. CICLI - CIMATTI -: Visitate Esposizione dei nuovi modelli delle meravigliose biciclette: « CIMATTI » al Deposito di Via Cadorna 25.

A TUTTI la possibilità di avere Biciclette Motorametri, « Cucciolo », « Vespa », Motojaguar. Lunghissimi pagamenti: 12-60 mesi!!! Autoscuola - R.E.C.A. -, viale XXI Aprile 52 (P. Bologna) (830.069). Visitatecci!

7 OCCASIONI L. 12

ACCURATO LAVAGGIO secco qualsiasi indumento sistema svizzero. Vistoria « MARRONI », Borgopio 142 (52779).

ALBERGHI - Istituti - Spacci! - Materassi di pura lana bianca garantita da materasso, con fodere di puro cotone damascato fiorato della migliore qualità esistente in commercio lire 6.000 - Da non confondersi con cascami, avanzi, ecc. Piazza S. Giovanni della Malva 1 (Pontificio), telefono 565.298.

ACQUISTATE le meravigliose pellicce MAPIL prima dell'inverno. Si pagano anche in 12 mesi senza anticipo. « M.A.P.I.L. », via Campo Marzio 69 primo piano.

ATTENZIONE!!! Pellicce magnifiche 15.000-25.000-35.000. Modelli 949. Pagamento 12 mesi senza anticipo. « L.A.M.A.R. », via S. Caterina da Siena 46 (piazza Minerva) primo piano. Telefono: 67806.

OCCASIONE! Private causa trasferimento, vendo sgabuzzino pari nuovo, come nuovo. (377.887).

9 MOBILI L. 12

A ARTIGIANI. Canta svedese smerigliatta, pranzo, ecc. Arredamenti graziosi, economici. Facilitazioni Napoli - Tarsia 31 (dirimpetto ENAL).

AVVERTIAMO!!! Ultimissimi giorni!!! Vendita demolizione Locali: Liquidazione sottocosto. Assortimento Mobili. « Babucci », piazza Colarienzo (Cinema Eden).

11 LEZIONI, COLLEGI L. 12

ABBREVIATE preparazioni estive Dattilografia, Stenografia, Lingue, Contabilità — « Istituti Ermanno Meschini »: Bertio, 2 (Piazza Cesari) (34-379) - Piave 3 (485-161).

23 ARTIGIANATO L. 10

AL SECONDO TRATTO di via Tre Cannelle cambiamento ai numeri 19.20 esiste la Ditta Riparazioni Espresse Orologi. È l'unica attrezzata per un perfetto lavoro in brevissimo tempo. Eseguisce lunette fondi, rimette a nuovo orologi, quadranti, dispone di un vastissimo assortimento di cinturini di qualsiasi tipo. Tariffe minime. Massima garanzia.

presto.... rinnovate il vostro abbonamento semestrale alle radioaudizioni scaduto fin dal 30 giugno 1949 eviterete in tal modo di incorrere nella sopratassa erariale prevista dalle vigenti disposizioni, a carico dei ritardatari
RAI radio italiana

Sonni tranquilli
INSETTICIDA AEROSOL B.P.D.
BOMBRINI PARODI-DELFINO

RUOSI-SODA ARGENTOSO RABARBARO

dal VINSAN è nato...
VINSANINO GRANULARE - ZUCCHERATO
una busta serve a preparare in un attimo due bicchieri della più fragrante squisita e vitaminica bibita. IN VENDITA OVUNQUE
Rappresentante - Depositario per Lazio e Toscana
Ditta Mussumeno e Viani - Via Marco Tabarrini, n. 3-A - Roma

MOBILI AMATO
PAGAMENTO IN DUE ANNI
NAPOLI - Piazza Trieste e Trento, 48 - TEL. 60.350

SCHIAVONE OROLOGI SVIZZERI a tutti in 10 rate - PREZZI IMBATTIBILI - Niente cambiali in Banca
Via Montebello 88 - Via Sistina, 58-c - Borgo Pio 149 - Viale Regina Margherita, 35